

Corso Professionale di **Counseling Spirituale** ®



Metodo Elisa: Educare ad Essere Umano

Relatori
Federica Zini
Emidio De Berardinis

Elaborato di
Elisa Martinelli
N. Registro ASPIN: FORM-1486-OL



Centro di Ricerca Erba Sacra APS
Formazione Professionale, Conoscenza e Crescita Personale



Anno 2023/2024

INDICE

| | |
|---|----|
| ABSTRACT | 2 |
| PREMESSA | 3 |
| LA SCUOLA DI IERI E DI OGGI | 7 |
| La scuola nell'antico Egitto | 9 |
| La scuola presso i Persiani | 11 |
| La scuola nell'antica Grecia e nell'antica Roma | 12 |
| La scuola del Medioevo e del Cinquecento – Seicento | 17 |
| La scuola dall'illuminismo all'Ottocento | 18 |
| La scuola dal Novecento ai giorni nostri | 20 |
| La scuola moderna | 24 |
| CHI È L'ESSERE UMANO | 33 |
| A cosa serve la macchina biologica | 35 |
| La "natura inferiore" dell'essere umano: personalità, apparato psico-fisico, macchina biologica. | 39 |
| Il corpo fisico | 41 |
| Il corpo astrale | 43 |
| Corpo mentale | 46 |
| Il potere del pensiero | 51 |
| UNA NUOVA EDUCAZIONE, UN NUOVO MONDO | 56 |
| Educare per un nuovo mondo | 63 |
| Il nuovo modello educativo | 73 |
| Il nido o giardino d'infanzia (dai 12 ai 36 mesi) | 78 |
| Scuola materna (dai 3 ai 5/6 anni) | 78 |
| Scuole elementari (dai 6/7 agli 10/11 anni) | 79 |
| Scuola media (dagli 11 ai 13 anni) | 81 |
| L'educatore della Nuova Era | 85 |
| Conclusioni | 87 |
| SITOGRAFIA | 89 |
| BIBLIOGRAFIA | 90 |

ABSTRACT

Con questo elaborato verrà proposto un progetto educativo, funzionale alla crescita dei bambini e dei ragazzi, atto a strutturare una coscienza che sappia riconoscere, nella macchina biologica di cui dispongono, lo strumento funzionale all'anima che sono, per realizzare il proprio viaggio nella dimensione terrena.

La tesi partirà da una descrizione del sistema educativo vigente oggi in Italia, precisando le modalità esecutive, i presupposti e gli obiettivi che non si confanno alla vera natura umana, formata da corpo, emozioni, mente, anima e spirito.

Si passerà poi alla descrizione dell'essere umano e all'analisi delle funzioni dei suoi veicoli inferiori, portando l'attenzione soprattutto sulla necessità di identificare, sostenere, perfezionare e consolidare i talenti individuali nel rispetto dei bisogni primari, fisici, emotivi e mentali, che non possono essere generalizzati e/o uniformati nel rispetto dell'unicità del singolo.

Verrà poi approfondito il tema dell'educazione, da adeguare ad una nuova visione di umanità, a cui deve essere garantita l'evoluzione, soprattutto, in termini di coscienza. In questo ambito verrà proposto anche un progetto di massima che potrebbe sostituire l'attuale sistema educativo.

PREMESSA

Dopo essermi dedicata per molti anni e in differenti contesti al volontariato e all'aiuto al prossimo, sono giunta a maturare una convinzione piuttosto chiara, che riconosce negli aiuti umanitari ed ambientalisti in genere, un rimedio piuttosto superficiale che si limita a tamponare le ferite presenti nel nostro pianeta.

Se si desidera, però, realizzare un cambiamento radicale e definitivo atto a trasformare il mondo con il potere dell'Amore, dell'Intelligenza e della Volontà superiore, ripristinando gli equilibri e la bellezza perduta, occorre agire sulle cause più profonde del "problema" che affligge, da secoli, l'umanità.

Nell'uomo manca la profonda consapevolezza di chi egli sia realmente, pertanto, necessita con urgenza di ricontattare la propria dimensione spirituale per integrare la sua parziale visione dell'esistenza, ad oggi fondata quasi esclusivamente sul materialismo.

Una volta ristabilito il contatto con la divinità interiore potrà degnamente e coscientemente vivere su questo meraviglioso pianeta Terra, che generosamente lo ospita e lo nutre, scoprendo la sua funzione e il senso della propria incarnazione.

Come creare una nuova società più sana ed equilibrata? La situazione, oggi, è veramente sconcertante e si dovrebbe intervenire drasticamente in molti ambiti individuali e sociali coinvolgendo l'intera umanità, senza distinzioni di sorta.

Uno dei più importanti contesti in cui occorre prendere drastici provvedimenti è sicuramente quello educativo, che ha il compito di insegnare ai bambini e ai ragazzi il senso dell'esistenza terrena aiutandoli, altresì, a sviluppare le competenze e gli strumenti funzionali alla realizzazione della loro missione.

Lavorando proprio come insegnante in una Scuola media inferiore statale, tocco, ogni giorno, con mano i grandi limiti dell'attuale sistema educativo e riconosco una rigidità e una sterilità nel trasferire le conoscenze, che rendono l'apprendimento estremamente faticoso e poco gratificante. Inoltre, gli studenti vengono sovraccaricati, a livello mentale, da una quantità sempre maggiore di nozioni da memorizzare mentre viene lasciato pochissimo spazio all'educazione emotiva, dell'ascolto di sé e delle proprie profondità. Riguardo alla dimensione spirituale presente in ogni individuo, regna la massima ignoranza e le uniche informazioni (facoltative) offerte, sono trasferite a livello mentale attraverso lo studio delle religioni.

Si abbonda nel trasferimento di dati, notizie, assunti e informazioni teoriche (a volte, discutibili) e manca l'educazione ad Essere.

Peraltro, la scuola valorizza solo chi, disponendo naturalmente di buone capacità mnemoniche e di logica, studia e ripete ciò che l'insegnante offre, senza mai mettere in discussione nulla.

Un altro aspetto alquanto discutibile, riguarda i tempi di apprendimento generalizzati e la pretesa che tutti, indistintamente, si uniformino ai protocolli e agli schemi proposti dal sistema. Anche riguardo al comportamento, chi non rientra nei parametri deve essere obbligatoriamente segnalato alla neuropsichiatria del S.S.N., per essere etichettato con una *sigla* designante una particolare sindrome o disturbo specifico dell'apprendimento.

I *creativi* dispongono giusto di due ore settimanali per potersi esprimere, ma non sempre; i *sensibili* sono sempre ben accolti perché, solitamente, non danno problemi nelle relazioni e nel comportamento in genere.

Quelli più esuberanti e difficili da controllare, sono la spina del fianco del sistema: nessuno contempla la possibilità che certe energie possano tradursi, se ben gestite, in talenti da sviluppare o valorizzare.

Sicuramente, oggi la scuola pubblica che suddivide gli alunni in classi che vanno dai 20 ai 30 elementi, non può garantire un sostegno adeguato, valorizzando l'individuo e sostenendolo nell'apprendimento, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue personalissime esigenze.

In questa tesi, si proporrà un sistema educativo completamente rinnovato, dove la scuola sarà in grado di adattarsi alle esigenze dei suoi grandi e piccoli protagonisti, aiutandoli a crescere non solo mentalmente ma anche e soprattutto in coscienza.

Gli allievi impareranno a credere in se stessi e nella vita, mentre gli insegnanti saranno in grado di riconoscere, al di là della superficie, le anime che abitano quei piccoli corpi in crescita, di cui sapranno prendersi cura rispettando la loro unicità.

Saranno scuole dove l'insegnamento avverrà in un ambiente di equanimità, e il valore intrinseco di ogni essere presente sarà riconosciuto egualmente.

L'ambizione di questa tesi è di dare un contributo alla realizzazione di questo straordinario progetto educativo dell'essere umano, riconosciuto nella sua originaria natura: uno spirito immortale in missione sul pianeta Terra, e non un semplice apparato psicofisico da integrare come ingranaggio di un Sistema malsano e corrotto.

CAPITOLO 1

LA SCUOLA DI IERI E DI OGGI

Innanzitutto esaminiamo le origini della parola scuola. Questo termine deriva dalla parola latina *schola* che a sua volta deriva dal greco *skholé* che significa “tempo libero” inteso come spazio privato da dedicare allo svago della mente. Il suo significato è però mutato nel tempo arrivando ad indicare un “luogo in cui si legge” fino a “luogo in cui s’impara”¹.

La scuola è dunque un concetto che esiste da sempre e dalla trasformazione del significato della parola, si evince come essa sia mutata nel tempo in base all’evoluzione della civiltà. Una domanda che può sorgere da tale considerazione è se la scuola si è modificata per adattarsi alle nuove esigenze emergenti dalla civiltà che si andava formando o i cambiamenti all’interno dell’istruzione scolastica hanno spinto verso un nuovo approccio alla vita dando inizio a un nuovo stile di società e civiltà? Una cosa è certa

¹ Cfr. D. Franzone, *Scuola: origini della parola e del sistema scolastico*, sapere.virgilio.it

educazione e società sono strettamente correlate e inevitabilmente l'una può provocare una trasformazione dell'altra, ecco perché è così importante creare un vero sistema educativo che riporti l'uomo alla consapevolezza di chi è realmente, riconoscendo in sé la matrice divina di cui è fatto e prendere più distacco dalla materia che lo rende schiavo. Solo così potremo arrivare ad avere una società nuova, fondata sull'Amore, dove ogni cittadino, cresciuto nel rispetto della propria natura intrinseca, vivrà nella gioia e nella bellezza in quanto saranno qualità che lui stesso irradierà.

Le origini della scuola si possono far risalire ai Sumeri nel 3500 a.C. con l'invenzione della scrittura anche se si presume che già da prima esistessero forme di organizzazione per imparare e discutere di determinati concetti.

Il termine ufficiale dell'epoca era *edubba* che significava "casa delle tavolette" in quanto si scriveva su delle tavolette di argilla.

Si trattava di scuole elitarie, aperte solo a persone di genere maschile e che vi si recavano per diventare funzionari o sacerdoti. Lo stesso modello si diffuse ben presto anche in altre civiltà come, ad esempio, quella egizia².

Nei prossimi paragrafi vedremo brevemente com'era strutturata la

² Cfr. D. Franzone, *Scuola: origini della parola e del sistema scolastico*, sapere.virgilio.it

scuola nell'antichità, dall'antico Egitto ai Persiani, dall'antica Grecia ai Romani, nel Medioevo fino ad arrivare ai giorni nostri.

La scuola nell'antico Egitto

La scuola è stata istituita nell'antico Egitto intorno al 2000 a.C. L'educazione dei giovani fino a sei anni di età era totalmente gestita dalle madri, solo successivamente subentrava una vera e propria educazione scolastica. L'insegnante era rappresentato dalla figura dello scriba, anche se esso nasceva principalmente per occuparsi delle funzioni amministrative dello stato o per la scrittura di papiri funerari e libri destinati alle biblioteche. Gli scriba che si dedicavano all'insegnamento, si recavano anche nelle zone rurali, presso famiglie di contadini a portare i primi rudimenti della lettura e della matematica. Questi giovani, se si dimostravano dotati e motivati, potevano decidere di proseguire gli studi, fino ai gradi universitari, che venivano offerti gratuitamente dalle scuole sacerdotali. Nell'antico Egitto, anche per i figli del popolo dunque, c'era la possibilità di riscattare la propria posizione sociale.

Le prime forme di istruzione degli Egizi, si basavano sull'insegnamento del calcolo e della scrittura, ma nelle scuole sacerdotali si studiavano molteplici discipline, scientifiche e

letterarie. Tra quelle scientifiche primeggiava l'astronomia (il primo zodiaco e i primi calendari vengono fatti risalire a questo popolo), seguita dalla geometria, dalla matematica, dalla fisica. Anche la medicina aveva un ruolo importante e si basava principalmente su una farmacologia botanica, decotti, oli ed estratti.

Le scuole sacerdotali erano impegnative e richiedevano la massima disciplina. Chi trasgrediva veniva punito corporalmente o segregato in celle di punizione.

Quello dello scriba era il lavoro più ambito offrendo grandi opportunità di carriera amministrativa e politica, garanzia quindi di prosperità economica.

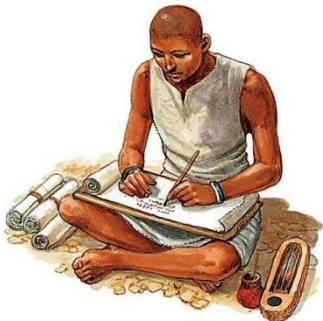


Fig.1- Studente dell'antico Egitto

Gli scribi studiavano su un unico testo, il *Kemit*, una raccolta di testi sapienziali composta durante il regno del faraone Amenemhat I³.

³ Cfr. *Kemit*, Wikipedia.org

Le esercitazioni di scrittura si basavano sulla ricopiatura ed ogni segno doveva essere ricopiato alla perfezione in quanto portatore di un proprio significato speciale. Ciò che essi ricopiavano erano scritture che rappresentavano la più nobile cultura egizia che parlava del rispetto verso i genitori, di come mantenere giusti rapporti con gli altri e addirittura si trovavano consigli per garantire matrimoni duraturi e felici.

La scuola presso i Persiani

Anche per i Persiani, come gli antichi Egizi, l'educazione dei bambini nei primi anni di vita (fino ai 5-6 anni) era affidata alle donne. Successivamente venivano affidati a persone scelte dallo stato che insegnavano loro attività prettamente fisiche come la corsa, l'equitazione, il tiro con l'arco e il lancio del giavellotto. Oltre all'educazione fisica, venivano insegnate loro la scrittura, la matematica e l'astronomia. Il testo di studio era lo Zend-Avesta, il libro sacro del profeta Zoroastro. A 14 anni i giovani venivano affidati a quattro insegnanti differenti che li preparavano al culto degli dei, al saper governare, alla temperanza e al coraggio: questi

insegnanti erano il saggio, il più giusto, il più temperato e il coraggioso. Infine dopo i 15 anni passavano ad un'educazione militare⁴.

La scuola nell'antica Grecia e nell'antica Roma

Le origini dell'odierna scuola sono legate ai modelli d'istruzione nati in queste due antiche civiltà che hanno posto le basi di un vero e proprio sistema scolastico.

Nell'antica Grecia i bambini delle famiglie ricche, che avevano compiuto i 7 anni di età, venivano seguiti da un maestro privato che insegnava a casa. Era una scuola per pochi privilegiati. Imparavano la scrittura attraverso la copiatura, apprendevano a leggere, imparavano l'aritmetica e studiavano i poemi omerici. Inoltre una buona parte della giornata veniva dedicata alla ginnastica.

⁴ Cfr., *La storia della scuola*, studenti.it



Fig.2 – Il maestro spiega la geometria ai suoi studenti (da Studenti.it)

C'era una differenza però, tra l'istruzione spartana e quella di Atene. A Sparta i bambini venivano affidati ad un educatore dello stato che li preparava a far parte di un esercito. Era quindi un'educazione prevalentemente fisica e militare. Anche le femmine venivano addestrate e poi valutate per poter essere destinate ad un marito. Ad Atene invece, ci si preparava alle arti. Le femmine imparavano a leggere e a scrivere a casa, mentre i maschi studiavano presso una scuola di quartiere o privata e, oltre alla matematica, a leggere e a scrivere, imparavano i versi di Omero e a suonare la lira.

È in quest'epoca che troviamo le prime tracce della pedagogia, con figure come Socrate, Platone e Aristotele che si sono occupate dell'educazione dei giovani. La pedagogia greca era strettamente

legata alla filosofia e aveva come obiettivo centrale quello di formare cittadini virtuosi e pensatori critici⁵.

Nell'antica Roma il sistema educativo garantiva una formazione completa dalla prima infanzia fino all'età adulta⁶. Nell'età prescolastica erano i genitori ad occuparsi dell'educazione dei figli: le madri si occupavano dell'ambito emotivo-sentimentale, mentre ai padri era affidato lo sviluppo fisico e mentale, lettura, scrittura, leggi, nuoto e combattimento.

L'istruzione era poi suddivisa in tre livelli: a sette anni iniziava la scuola del *ludi magister* o *ludi litterarius*, una sorta di scuola elementare, in cui si imparava a leggere, a scrivere e fare i calcoli. Per lo studio utilizzavano il trittico, un libro fatto con tavolette di cera unite tra loro. La scuola elementare era frequentata dai figli delle famiglie agiate, mentre gli appartenenti alle classi sociali inferiori lavoravano coi genitori e in alcuni casi frequentavano delle scuole pubbliche finanziate dallo stato, molto scarse all'epoca. Gli insegnanti, i *magister*, erano degli schiavi e dunque poco considerati e per mantenere la disciplina dovevano ricorrere a punizioni corporali con fruste di cuoio o con la verga.

⁵ Cfr. A. Pintimalli, *Educazione pedagogia*, Fondazione patriziopaoletti.org

⁶ Cfr. F. Salemme, *L'educazione nell'Antica Roma*, Romaguidetour.it

Il secondo livello di istruzione iniziava a dodici anni e vi accedevano solo i ragazzi delle classi più agiate. Gli insegnanti, noti come *grammatici*, davano lezioni di lingua e letteratura greca e latina, storia, geografia, fisica ed astronomia. Spesso venivano da luoghi lontani come l'Egitto o l'Asia. Le femmine imparavano i lavori domestici.



Fig. 3 – Il magister durante una lezione all'aperto

A diciassette anni iniziava il terzo livello di istruzione destinato a chi voleva intraprendere una carriera di tipo politico o giuridico⁷. Qui, oltre alle materie già citate, si studiava anche filosofia. Gli insegnanti erano professori rinomati chiamati *doctores*.

La professione dell'insegnante, fino al I sec. d.C., era stata scarsamente riconosciuta e sottopagata, fino all'arrivo dell'imperatore Vespasiano che ne riconobbe il valore e

⁷ Cfr., *La storia della scuola*, studenti.it

l'importanza, elargendo alti salari direttamente dalle casse dello stato. È con Vespasiano che si può far risalire la figura dell'insegnante statale, stipendiato dall'amministrazione pubblica. Con l'imperatore Adriano l'insegnamento elementare si ampliò raggiungendo le aree più remote dell'impero: ai *magister* veniva chiesto di prestare servizio in zone remote e pericolose attraverso incentivi come l'esenzione dal pagamento delle tasse.

L'educazione in epoca romana non si limitava solo all'ambito scolastico, ma esistevano scuole specializzate per l'apprendimento dell'arte della guerra, che preparavano alla carriera nell'esercito, e scuole specializzate per gladiatori.

Come già accennato all'inizio del paragrafo, i sistemi educativi qui descritti, in particolare quello romano, hanno posto le basi di diversi approcci didattici della scuola moderna. L'apprendimento in modo graduale ad esempio, è paragonabile al sistema odierno di studi consecutivi e gradualmente, ognuno dei quali richiede delle conoscenze acquisite negli anni precedenti.

Nonostante l'istruzione fosse prevalentemente privilegio dei pochi ricchi, nell'epoca romana anche i meno fortunati ebbero la possibilità di avere un'educazione di base, ma la cosa più interessante e che si incominciò a fare didattica di gruppo,

avendone compreso l'efficacia per un migliore sviluppo cognitivo degli individui. Anche oggi viene applicata questa strategia didattica in quanto favorisce la crescita delle relazioni interpersonali e la condivisione delle responsabilità.

La scuola del Medioevo e del Cinquecento – Seicento

L'educazione era affidata prevalentemente alla Chiesa con lo scopo di formare il nuovo clero. Nonostante l'istruzione fosse disponibile per tutti (esistevano scuole di istruzione elementare per i figli dei contadini all'interno di monasteri) il grado di analfabetismo era altissimo. I ricchi assumevano dei religiosi per istruire i propri figli a casa.

Solo nel XII sec., oltre alle scuole di stampo religioso, iniziano a comparire delle scuole laiche private e comunali. La scuola era tenuta da un solo maestro (come nella nostra scuola fino agli anni '80-'90) che gestiva anche più di 100 alunni. Un secolo dopo nascono le scuole superiori alle quali si accedeva solo con le conoscenze acquisite negli studi precedenti, ed erano suddivise in scuole dell'abaco, scientifiche, e scuole di grammatica dove si studiava la lingua latina e la letteratura classica e medievale⁸.

⁸ Cfr. *La storia della scuola*, Studenti.it,

Tra il Cinquecento e il Seicento continuano ad esistere sia le scuole ecclesiastiche che quelle laiche. In quest'epoca aumenta notevolmente il numero delle scuole così come il tasso di alfabetizzazione, anche se molti abbandonavano dopo i dieci anni. Rimaneva estremamente basso il tasso d'istruzione delle femmine. Nascono scuole comunali gratuite, scuole cristiane dove s'insegna il catechismo, scuole gesuite che diventeranno via via sempre più importanti apportando un livello di istruzione superiore. In questi collegi si distinguono ben cinque classi di studio superiore a partire dalle classi di grammatica (3 anni), all'umanesimo (2 anni) e alla retorica (1 anno).

La scuola dall'illuminismo all'Ottocento

L'illuminismo ha giocato un ruolo significativo nella pedagogia. Filosofi come Rousseau e Kant hanno promosso l'idea che l'educazione dovrebbe rispettare la natura umana e favorire l'autonomia e la libertà individuale⁹.

Si diffondono sempre più scuole laiche e pubbliche che sostituiscono le scuole dei gesuiti.

Con Maria Teresa d'Austria viene posto l'obbligo scolastico per i

⁹ Cfr. A. Pintimalli, *Educazione- pedagogia*, Fondazione patriziopaletti.org

bambini dai sei a dodici anni e vengono istituite scuole per la formazione dei maestri.

È in quest'epoca che comincerà a diffondersi l'idea di una scuola pubblica, gratuita e obbligatoria.



Fig. 4 – Classe mista di studenti nell'Ottocento. In Italia saranno permesse solo nel XIX sec.

Nell'Ottocento c'è ancora bisogno di incentivare l'alfabetizzazione e si sente sempre più l'esigenza di offrire un'adeguata istruzione alla popolazione.

Nel 1859, con la legge Casati, l'istruzione elementare diviene obbligatoria e suddivisa in due bienni. Le scuole di livello superiore rimanevano a pagamento pertanto frequentate soprattutto da famiglie abbienti.

Fig. 5 – Scuola di infermiere, 1886, Inghilterra



Con la riforma della legge Coppino (1877), la scuola elementare viene portata a cinque anni con l'obbligo di frequenza solo per i primi tre.

La scuola dal Novecento ai giorni nostri

Nel Novecento la scuola dell'obbligo fu portata fino ai dodici anni, poi a quattordici con la riforma Gentile del 1923, che riorganizzò la scuola nella forma ancora oggi in vigore: scuola materna o dell'infanzia (3 anni), scuola elementare (5 anni, oggi scuola primaria) e scuola media (3 anni, oggi scuola secondaria di I grado). Dopo quest'ultima si accedeva alle scuole di istruzione superiore (oggi scuola secondaria di II grado) che comprendevano licei, istituti tecnici, magistrali e conservatori. Per la prima metà del Novecento la differenza tra maschi e femmine rimase ben marcata: mentre i ragazzi dopo la scuola dell'obbligo potevano continuare gli

studi, per la maggior parte delle ragazze erano previste altre occupazioni¹⁰. Solo dagli anni '50 maschi e femmine avranno più o meno le stesse possibilità di frequentare la scuola, unica differenza sarà la specializzazione in alcune materie: diritto ed economia per i maschi e ricamo e cucito per le femmine. Altre materie, le stesse che si studiano oggi (storia, geografia, letteratura, matematica ecc.), erano invece comuni per tutti, con in più rispetto ad oggi, bella scrittura ed educazione morale e civile.

Le classi all'epoca erano ancora piuttosto numerose, spesso un insegnante solo doveva occuparsi di più di quaranta studenti.

Fig. 6 – Una classe di una scuola italiana a inizio Novecento



Per poter mantenere la disciplina dunque, si attingeva a metodi punitivi duri quali i castighi corporali o quelli psicologici come ad esempio il famoso “cappello da asino”, venir messi in un angolo della classe o dietro alla lavagna o ancora scrivere molte volte la

¹⁰ Cfr. *La storia della scuola*, Studenti.it

stessa frase. Questi metodi oggi non sono più tollerati fortunatamente, anche se il tema disciplina è tornato ad essere un problema molto presente in quest'ultimo secolo.



Fig.7 – Bambino messo in castigo col capello da asino, dopo aver scritto ripetutamente sulla lavagna “farò il bravo”

Per molto tempo quella dell'insegnante è stata una figura temuta e i ragazzi obbedivano alle regole imposte come perfetti soldatini¹¹. Anche in famiglia l'educazione era molto più rigida di quella di oggi e si rispettava e accettava ogni decisione presa dall'insegnante, figura che non poteva mai essere messa in discussione. Fino agli anni '70 infatti, le famiglie non potevano entrare in alcun modo nelle questioni scolastiche. I rapporti studente-insegnante erano freddi e distaccati. Ma a cominciare da questo decennio in poi, ci sono state diverse riforme che hanno enormemente cambiato la scuola,

¹¹ Cfr. D. Leto, F. Bertè, F. Mauro, *Scuola di oggi e di ieri: differenze e generazioni a confronto*, lettore.org

insieme all'avvento della tecnologia. Ci sono stati diversi miglioramenti: l'abolizione delle punizioni corporali, la quasi scomparsa dell'analfabetismo, la possibilità per tutti, maschi e femmine, ricchi o poveri, di accedere ad ogni livello d'istruzione, l'introduzione del tempo pieno, di grande supporto alle famiglie dove entrambi i genitori lavoravano. Ai genitori fu dato più spazio all'interno della scuola, condizione che permise ai genitori di capire meglio ciò che accadeva ai propri figli, aprendo un dialogo, una comunicazione tra essi e la scuola. Ciò creò condizioni migliori anche nel rapporto insegnanti - alunni che non dovettero più temerli come prima. Negli anni '70 iniziarono a costituirsi i primi consigli di classe e le prime riunioni tra i docenti e le elezioni dei genitori come rappresentanti di classe.

Nei decenni successivi però, la presenza dei genitori nella scuola assunse un ruolo sempre più ingombrante tanto da mettere in discussione il ruolo del docente. Da figura autoritaria, l'insegnante è arrivato a doversi tutelare nel valutare gli alunni e nel richiamarli alla disciplina: succede spesso infatti, che i genitori intervengano a difesa dei figli, in alcuni casi anche con minacce, affinché venga modificato un voto indesiderato o in caso il ragazzo abbia ricevuto un richiamo per qualche scorrettezza commessa.

Questo è uno dei problemi fondamentali della scuola di oggi:

manca la capacità di dare una vera educazione, già carente anche all'interno dell'ambiente familiare. La scuola si è evoluta dal punto di vista dell'organizzazione interna e per la tecnologia, ma presenta delle gravi mancanze che si riflettono sulla crescita dei giovani in quanto esseri umani.

La scuola moderna

Negli ultimi decenni la scuola è stata protagonista di profondi e rapidi cambiamenti che l'hanno trasformata rispetto a quella del secolo scorso.

Il più evidente di questi cambiamenti è rappresentato dall'avvento della tecnologia. Computer, dispositivi mobili, lavagne interattive multimediali (LIM) o smart monitor consentono agli insegnanti e gli studenti di accedere velocemente a qualsiasi forma di informazione. La tecnologia è giunta ai ragazzi non solo attraverso la scuola, ma si è insinuata nella loro quotidianità già prima attraverso i cellulari.

Fig. 8 – Una classe dei giorni nostri fa lezione con il supporto di uno smart monitor



Se da un lato essa ha apportato sicuramente dei vantaggi (l'accesso a una vasta moltitudine di informazioni in tempi rapidi, la possibilità di comunicare a distanza permettendo la didattica a distanza come durante il periodo Covid, la possibilità di lavorare con programmi specifici per studenti con particolari deficit cognitivi), dall'altro ha anche ridotto notevolmente le capacità cognitive generali dei giovani: si riscontra sempre più una diminuzione del livello di capacità di apprendimento, una ridotta capacità di logica e anche una minor manualità e creatività.

Quest'ultime rappresentano fattori importanti, se non fondamentali, per uno sviluppo equilibrato di un giovane e futuro adulto.

Meno d'impatto i cambiamenti in ambito didattico: le materie di studio sono più o meno le stesse e i programmi sono gli stessi del secolo scorso, aggiornati solo sugli eventi geo-politici e climatici degli ultimi tempi, che come sempre vengono divulgati in base ad un'unica versione determinata da un'élite che dirige l'intero sistema economico e politico mondiale. Le metodologie didattiche disponibili in quest'epoca sono varie ed alcune potenzialmente molto valide. Alcune di queste promuovono l'abilità di argomentare e discutere su questioni complesse, incoraggiando gli studenti a sviluppare il pensiero critico, ad esporre argomentazioni ben fondate e a difendere le proprie opinioni, contribuendo così ad una

comprensione più profonda dei concetti¹². La realtà però, è ben altra, gli insegnanti che stimolano al pensiero critico sono a dir poco rari, mentre si tende ad imprimere ai ragazzi il proprio pensiero che generalmente è in linea con gli argomenti trattati sui libri di scuola. Sono gli insegnanti stessi a non essere in grado di creare un proprio pensiero, poiché ciò che viene riportato sui testi scolastici è considerato vero a priori dato che chi porta l'informazione è ritenuto fonte autorevole e indiscutibile.

Su questo aspetto la scuola italiana è molto arretrata, si continua a prediligere la ripetizione mnemonica degli argomenti di studio e al massimo si richiede la capacità di creare collegamenti o qualche ragionamento logico legato ai dati forniti, ma nessuna divagazione è concessa.

Un'altra metodologia didattica utilizzata dalla maggior parte dei docenti, è quella che prevede il lavoro di gruppo e la cooperazione in piccoli progetti, già menzionata nei paragrafi precedenti parlando della scuola nell'antica Roma. Come avevano ben intuito i Romani, queste attività stimolano il potenziale cognitivo e teoricamente, quello delle relazioni interpersonali.

Un altro aspetto che è mutato nel tempo, già dagli ultimi decenni

¹² Cfr. *Studenti di ieri e di oggi, com'è cambiata la scuola nel tempo*, Myedu.it

del XX sec. è il numero di studenti per classe, notevolmente diminuito passando dai quaranta e più alunni agli inizi del Novecento a 20-25 studenti. Decisamente più gestibile una classe di queste dimensioni, ma ancora troppo grande per poter godere di una vera e propria educazione. Come afferma il prof. Umberto Galimberti, noto filosofo e psicoanalista, “l’educazione è la formazione del sentimento di una persona e può essere effettuata solo se le classi sono fatte di dieci, quindici persone al massimo”. Dunque la scuola non può realmente educare. Questo argomento solleva un’altra questione: lo stato investe sempre meno nella scuola, ma finanzia copiosamente i progetti digitali e l’acquisto di nuove tecnologie. Si evince dunque che la possibilità economica per creare più classi con meno alunni e assumere più insegnanti esiste, tuttavia si preferisce investire su ciò che porta altro denaro piuttosto che sul promuovere lo sviluppo di esseri umani.

Il tema dell’educazione solleva molte altre questioni: Il termine educare che deriva dal latino *educere* e che significa tirar fuori, sta ad indicare che chi educa dovrebbe essere in grado di far emergere dall’apprendista la sua essenza, i suoi talenti innati. Chi sceglie di fare l’insegnante dovrebbe sentirlo come una vocazione ed avere determinate qualità come saper ascoltare, comunicare, avere carisma e una forte passione per ciò che s’insegna. Come dice

Platone i giovani imparano per imitazione, pertanto hanno bisogno di adulti emotivamente maturi e responsabili e soprattutto capaci di amare. A tal proposito ecco cosa afferma Jiddu Krishnamurti¹³:

“L’Amore permette all’uomo di acquisire tutte le altre qualità e che senza di esso tutto il resto non sarebbe mai sufficiente. Perciò nessuno dovrebbe fare l’insegnante – non si dovrebbe permettere a nessuno di esserlo - a meno che nella sua vita quotidiana non abbia dato prova di aver fatto dell’Amore la qualità preponderante della sua natura”.

Purtroppo il mestiere dell’insegnante è ricoperto per lo più da persone prive di tali qualità. “Infatti la scuola è sempre stata vista dai ministeri stessi come un luogo di occupazione e non come un luogo di formazione di giovani”, afferma Galimberti e aggiunge che, come per una normale occupazione si fa un colloquio conoscitivo per valutare se ci sono i requisiti necessari, così gli insegnanti prima di essere assunti dovrebbero sottoporsi ad un test di personalità.

Un altro aspetto innovativo della scuola moderna, ma alquanto

¹³ J. KRISHNAMURTI, *l’educazione come servizio*, Vicenza, ETI, 2022, pag.21

discutibile è l'introduzione di progetti curricolari ed extracurricolari. Durante l'anno ai ragazzi vengono proposti numerosi corsi, di ogni genere, rendendo la scuola sia per loro sia per gli insegnanti sempre più pesante. Questi progetti richiedono un notevole impegno nella gestione e nell'organizzazione burocratica che è a carico degli insegnanti. Qui si potrebbe aprire un'altra parentesi riguardo all'aumento costante della burocrazia a scuola che toglie tempo alla vera attività di insegnanti - educatori. Alcuni progetti sarebbero molto validi se fossero inseriti nelle ore curricolari con regolarità e non tanto come piccoli pacchetti di poche ore. Soprattutto dalle elementari alle medie sarebbe necessario valorizzare attività come il teatro, la musica e lo sport che hanno un impatto benefico sull'aspetto psicofisico dei ragazzi di quell'età. Buona parte dei progetti è finalizzata ad apportare semplicemente altre nozioni, informazioni alimentando solo l'apparato mentale. Ancora oggi la società è convinta che per giungere ad un futuro migliore, fatto di persone consapevoli e responsabili, siano fondamentali cultura e istruzione, ma è completamente ignara dell'esistenza di un'altra conoscenza che è quella che renderebbe l'uomo realmente libero.

Altri aspetti che richiederebbero una revisione all'interno della scuola sono i tempi di apprendimento e programmi generalizzati,

uguali per tutti e che quindi non tengono conto delle reali differenze degli alunni. Dalla mia diretta esperienza come docente di sostegno nelle scuole medie statali, ho visto come all'interno di una stessa classe di coetanei ci siano in realtà grosse differenze, non tanto cognitive, ma di maturità. È chiaro che i ragazzini che si ritrovano alle scuole secondarie con ancora una personalità molto bambina incontreranno molte più difficoltà di chi è già più maturo e in linea con i pretesi canoni di quell'età.

Gli unici che possono godere di tempi e programmi personalizzati sono i cosiddetti alunni diversamente abili (DVA) ai quali appartengono non solo giovani con reali problemi neurologici, ma anche quei bambini o ragazzi che assumono comportamenti che non rientrano nei parametri formalmente accettati dall'istituzione o le cui capacità cognitive risultano inferiori alla media. Ecco allora che la pedagogia incontra le neuroscienze che, dopo aver etichettato il giovane con una specifica sigla designante una particolare sindrome o disturbo specifico dell'apprendimento, stabilisce quale approccio educativo sia più idoneo. Le neuroscienze possono essere un grande supporto in determinati casi dove c'è un importante deficit psicofisico, ma ritengo che per questi casi si dovrebbe provvedere a scuole specializzate con personale formato specificamente in parallela collaborazione con

la neuropsichiatria infantile. Per molti alunni DVA, sarebbe sufficiente avere un contesto scolastico più elastico che prevedesse la possibilità di scegliere attività differenti più idonee alla natura dello studente, dove poter convogliare la propria energia ed esprimere maggiormente la propria natura, i propri talenti. Vorrei descrivere brevemente la mia più recente esperienza come docente di sostegno di un ragazzo di dodici anni DVA. La diagnosi parlava di difficoltà di apprendimento per limiti cognitivi e per iperattività (problema molto frequente negli ultimi decenni). Dal mio punto di vista quel ragazzo era sicuramente ancora molto bimbo e dunque più proiettato a “giocare e a disegnare” com’è nella natura dei bambini. Quando disegnava l’iperattività scompariva e in un’occasione particolare ha dimostrato di avere una capacità che non è emersa in nessuno dei suoi compagni: dopo la proiezione di un film è stato chiesto loro di coglierne il significato profondo e l’unico in grado di percepirlo ed esprimerlo con chiarezza e precisione, è stato proprio lui.

La figura dell’insegnante di sostegno rimane comunque importante e necessaria, finché il sistema scolastico resterà invariato ma, a parte i casi particolari, dovrebbe essere di supporto alla classe perché sono tanti gli studenti in difficoltà in questo contesto educativo.

Dall'analisi effettuata del vigente sistema scolastico, emergono pochi punti favorevoli e utili all'educazione. Possiamo quindi concludere osservando che i mutamenti e le presunte conquiste della scuola moderna, non hanno apportato quei reali miglioramenti che ci si aspettava. La scuola rimane un luogo dove i ragazzi vanno mal volentieri e dove la maggior parte di loro non si sente riconosciuta, in cui quelli meno "bravi", se non possono avvalersi di un adeguato supporto dalle famiglie, sono destinati ad uscirne ancor più svalutati, non riconoscendo in se stessi i propri talenti e il proprio valore.

Attualmente, la scuola è un contesto educativo dove la gioia, l'amore e il piacere di apprendere sono soppressi, e che ignora drammaticamente, l'essenza pura che distingue l'essere umano dalle altre specie.

CAPITOLO 2

CHI È L'ESSERE UMANO

Se qualcuno ci chiede chi siamo, di definirci e di descriverci come persone, più o meno siamo tutti portati a scivolare nella narrazione di quelle caratteristiche che ci riconosciamo o che forse, ancor più spesso, qualcuno (credendo di averle colte in noi) ce le ha attribuite come “etichette”, delle quali ci siamo convinti di essere perfetti rappresentanti.

Successivamente, passeremo alla descrizione dei nostri tratti fisici, con affermazioni del tipo: *sono una donna di mezz'età, alta/bassa, magra/grassa, ho i capelli biondi/scuri ecc.*

Lo stesso modus operandi lo applichiamo con gli altri. Crediamo di conoscerli, pensando che i requisiti caratteriali che richiamano la nostra attenzione e i tratti fisici che li caratterizzano ai nostri occhi siano “oggettivamente” loro. Perciò se in mia madre, o in mio padre, nel mio amico o nel mio vicino di casa vedo arroganza, pignoleria, piuttosto che disponibilità, affabilità e così via, ecco che in me si consoliderà l'idea che quella persona sia “oggettivamente” ciò che ho percepito, e questo convincimento farà sì che i miei rapporti con lui/lei sulla base di tali percezioni che in me si trasformano in

certezze. Questo atteggiamento rappresenta un grande ostacolo nella realizzazione della Verità, perché mantiene ancorate le coscienze nelle proprie proiezioni interiori e quindi, nell'illusione del mondo fenomenico.

Il focus umano resta sempre bloccato alla superficie percepita che, peraltro, non è affatto "oggettiva", e impedisce alla coscienza individuale di fare esperienza del vero Sé, proprio e altrui.

Si rimane tristemente aggrappati all'irreale, nutrendo la "macchina biologica umana" che non è affatto la vera natura dell'uomo, bensì la sua *personalità*, ovvero, l'apparato psicofisico in cui l'anima s'incarna per poter fare la sua esperienza evolutiva sul pianeta Terra.

Il *Counseling Spirituale*, si basa proprio su questo assunto: ogni essere umano è un'anima, che sceglie di incarnarsi nella dimensione terrestre per evolvere, realizzando la propria missione (progetto animico). È una tecnica assolutamente innovativa da utilizzare nella relazione d'aiuto, basata proprio su tale consapevolezza: il counselor si rapporta al cliente partendo da una centratura interiore che gli permette di superare le forme apparenti (in cui la coscienza individuale è totalmente identificata) aiutandola ad espandersi fino a raggiungere il proprio principio divino interiore. Purtroppo, nell'era moderna, la maggior parte degli esseri umani è

identificata con il proprio apparato psicofisico e vive nella ferrea convinzione di non essere altro: l'individuo risponde semplicemente agli stimoli che giungono dall'esterno o dall'interno di esso stesso con una meccanicità disarmante, mosso da una ferma convinzione di essere padrone di sé, libero nella modalità di manifestazione e nella scelta. In realtà, non è affatto così, perché fino a quando la coscienza è identificata con la macchina biologica non esiste alcuna libertà: essa stessa rappresenta la prigione dell'anima, il suo carceriere. Tale struttura, infatti, è condizionata dalla genetica, dall'ambiente e da moltissimi altri fattori, quindi, imparerà a reagire agli stimoli con meccanismi di sopravvivenza automatici e totalmente privi di controllo da parte della coscienza.

A cosa serve la macchina biologica

Prima di incarnarsi l'anima compie alcune scelte essenziali fra le quali rivestono particolare importanza, le seguenti:

- 1) la famiglia in cui nascere e con essa anche le ferite e i traumi della personalità,
- 2) il luogo e l'ambiente dove compiere il suo viaggio evolutivo,
- 3) i talenti con cui esprimersi e quelli da sviluppare e/o

perfezionare,

4) l'apparato psicofisico con le caratteristiche più idonee per giungere alla meta prefissata.

All'inizio del viaggio, nei primi tre anni di vita, il bambino è completamente identificato con l'anima e vive con meraviglia l'esperienza dell'incarnazione, ma con il tempo andrà ad identificarsi sempre più con la propria macchina biologica, formata dal corpo fisico, delle emozioni e dalla mente che crescono e si strutturano nell'esperienza terrena. Tale identificazione, soprattutto nel corpo mentale, stimolerà "la dimenticanza di Sé", ma si tratta di un passaggio fondamentale per permettere alla coscienza di evolvere, realizzando una maturazione tale da arrivare a percepirsi in Terra come essere spirituale, distinguendosi così da qualsiasi altra forma vivente sul pianeta.

Attraverso la macchina biologica l'anima può vivere la dualità, cioè riconoscere le polarità di ogni cosa (bello/brutto, buono/cattivo, buio/luce) e vivere, dunque, il senso di separazione dall'altro. Questa consapevolizzazione è il primo passaggio propedeutico alla presa di coscienza di Sé, che porterà a comprendere e sentire come tutto, in realtà, sia Uno, fino a riconoscere il senso profondo delle proprie origini e l'appartenenza a Dio (come era al principio

dell'incarnazione, ma con il supporto eccezionale dell'autocoscienza).

Dopo l'individualizzazione (separazione dall'alterità) che porta a sentirsi ben distinti e illusoriamente coscienti della propria unicità basata esclusivamente sull'adesione al programma ricevuto a livello di apparato psicofisico, l'adulto dovrebbe compiere un percorso inverso, che richiede massimo impegno e grande disciplina: occorre, infatti, disidentificarsi dall'*apparato psicofisico* e ampliare la coscienza oltre tali limiti imposti, per raggiungere profondità del tutto libere da qualsiasi identificazione, nella Verità Spirituale animica. Questo delicato e importantissimo processo, però, può avvenire se le persone giungono a contattare ed integrare tale preziosa conoscenza che porta alla Verità e alla Liberazione. Ma se questa dovrebbe essere la normalità, è evidente che questo cammino sia ancora per pochissime persone, perché la natura umana, completamente proiettata all'esterno e sempre desiderosa (anche se inconsapevolmente) di rafforzare il proprio ego, preferisce cammini semplici e risposte rassicuranti, mentre tende a mantenere le distanze da ciò che richiede sforzo e grande senso di responsabilità. Sono ancora pochissimi coloro che dispongono di questo illuminante sapere, nonostante sia disponibile da millenni, seppur celato fra le pieghe di antiche

conoscenze mal interpretate dalla razionalità. La maggior parte del genere umano, oggi, vive sospinta dal convincimento profondo di essere quella macchina biologica: ignora totalmente il senso evolutivo della propria presenza e crede che qualsiasi avvenimento sia semplicemente opera del caso, di fortuna o sfortuna. Quanto sarebbe importante, quindi, recuperare questo sapere e portarlo all'interno dell'educazione scolastica, affinché già in tenera età si sappia che questo è il loro compito? Senza questo tipo di educazione l'uomo continuerà a vivere la sua esperienza sulla Terra intrappolato all'interno di una sorta di *psico-penitenziario*, per utilizzare un termine di Salvatore Brizzi che trovo meravigliosamente esplicativo, dal quale non si può liberare e sarà, quindi, destinato a sopravvivere sentendosi schiavo, non solo del mondo esteriore, ma anche di quello interiore.

Senza un vero motivo, o meglio, senza uno scopo evolutivo fondato sulla Verità e sulla Libertà (quindi, necessariamente di natura spirituale) l'uomo è destinato a soffrire anche quando riuscisse a raggiungere il massimo successo possibile nella dimensione egoica.

L'acquisizione di questo sapere è fondamentale per poter creare una nuova società fatta di armonia e bellezza. L'uomo che si crede il suo corpo e si identifica con le proprie convinzioni, i costrutti

mentali, le idee religiose, la propria concezione di bene o male ... nel malsano tentativo di essere socialmente accettato, è destinato a subire una pericolosissima manipolazione da parte di chi detiene il potere che può influenzare le piccole personalità umane attraverso i media e l'istruzione. La sua anima rimarrà tragicamente intrappolata all'interno dello strumento che dovrebbe permetterle di esprimersi nella densità, ma che ha deciso invece di sfruttare la vita che si esprime in esso per dare nutrimento all'illusione e alla Matrix, il mondo della menzogna.

La “natura inferiore” dell'essere umano: personalità, apparato psico-fisico, macchina biologica.

Quando parliamo di “natura inferiore” dell'uomo, ci riferiamo a quella che comunemente chiamiamo “personalità”. Essa deriva dalla parola latina “persona” con cui si indicavano le maschere utilizzate a teatro per rappresentare i diversi ruoli. La personalità è una combinazione tra temperamento e carattere: il primo è innato, ha una base biologica ed è evidente fin dall'infanzia, rimanendo invariato nel tempo; il secondo, invece, è fortemente condizionato dall'ambiente in cui viviamo, quindi dal tipo di cultura del luogo, della famiglia, dall'indottrinamento scolastico, religioso ecc. Questa

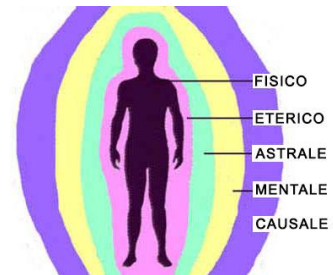
parte della personalità sarà condizionata fin dall'infanzia e si modificherà col tempo in base alle esperienze vissute.

Il temperamento è suddiviso in quattro forme energetiche, riconducibili ai quattro elementi: aria, fuoco, acqua e terra. È abbastanza semplice dedurre come un bambino portatore di un'energia di fuoco possa essere in difficoltà in un ambiente scolastico dove si devono passare parecchie ore seduti dietro ad un banco e in perfetto silenzio. Ecco l'importanza di conoscere a fondo la natura umana nella sua forma inferiore, materiale e in quella spirituale. Solo così potremo costruire un ambiente educativo che rispetti appieno la natura umana, soddisfacendo i bisogni primari necessari ad un pieno sviluppo della personalità e quelli necessari allo spirito.

La personalità o macchina biologica è composta da tre parti:

- 1) Corpo fisico, suddiviso in corpo denso e corpo eterico (struttura tangibile del corpo umano con relativa energia vitale)
- 2) Corpo emozionale o astrale (desideri, emozioni e sentimenti)
- 3) Corpo mentale inferiore (mente concreta, facoltà critica, analitica, raziocinante).

Fig. 9 – Struttura della macchina biologica



Il corpo fisico

Il corpo denso è quello più conosciuto: l'organismo con cui ci muoviamo, compiamo azioni, la parte più esterna che crea un "apparente" confine che ci distingue da chiunque altro. È frutto di Madre Terra, cioè ha origine biologica essendo composto dai suoi stessi elementi costitutivi. È dunque la parte visibile del corpo fisico. Il corpo denso è avvolto dal corpo eterico (o doppio eterico in quanto ne è un'esatta copia) visibile solo a coloro che hanno una vista diversa da quella ordinaria. È di colore grigio-viola e può essere più o meno denso a seconda del tipo di corpo fisico. Esso è il veicolo dell'energia vitale o **prana** che permea gli esseri viventi e la cui fonte è l'energia presente nel cosmo. Questa energia viene assorbita attraverso i chakra e trasportata lungo tutto il corpo attraverso una rete di canali energetici detti **Nadi**. I canali energetici

principali sono tre: **Sushumna** che parte dal chakra basale e, percorrendo tutta la spina dorsale, giunge al chakra della corona; **Ida** e **Pingala**, che si trovano ai lati del primo e lo risalgono con un movimento sinusoidale intersecandosi a livello dei vari chakra, rappresentano l'energia femminile e l'energia maschile. Essi vengono rappresentati col simbolo del Caduceo.

Fig. 10 – Caduceo, simbolo adottato da Esculapio, dio medico della mitologia greca e oggi simbolo delle farmacie.



A livello del corpo denso l'energia vitale scorre lungo i nervi che divengono sensibili agli stimoli esterni. Anche quelle attività, come i pensieri e i sentimenti, che non risiedono nel corpo fisico, possono esprimersi concretamente solo grazie a tale energia che scorre lungo le terminazioni nervose e intorno alle cellule nervose. Essa è l'energia attiva del Sé.

Il doppio eterico non può staccarsi o allontanarsi da quello denso. Solo dopo la morte avviene la separazione, ma anche questo corpo, come quello denso, è destinato a dissolversi.

Gli esseri umani inconsapevoli lo nutrono, fornendogli sostanze che soddisfano i propri desideri, ma che lo appesantiscono, lo rendono

impuro e non adatto a svolgere la sua reale funzione di contenitore del Sé. Se ci fosse questa conoscenza, si cercherebbe di purificarlo scegliendo accuratamente il cibo di cui nutrirsi, fino a creare coscientemente un contenitore puro, vibrante e funzionale al Sé che potrà così ricevere, magneticamente, le energie provenienti dai mondi più sottili. Infatti, anche se il movimento del nostro corpo dipende fondamentalmente da cervello e midollo spinale e la mente è associata dagli esseri comuni al cervello, il pensiero non viene creato da questi organi. Essi possono essere considerati esclusivamente come *strumenti del pensiero*, ma non artefici del pensiero stesso. Vedremo meglio con la descrizione del corpo mentale, il perché di questa precisazione.

Il corpo astrale

Il corpo astrale collega il mondo fisico con la mente, la quale può percepire gli impulsi fisici solo attraverso le sensazioni nate in questo strato energetico. Anche qui circola il prana. È il veicolo dei desideri inferiori e superiori, degli istinti, delle passioni e delle emozioni. Il corpo astrale di un uomo completamente identificato con le sue emozioni e sentimenti appare non ben delineato, di

sostanza opaca e disposta in maniera confusa, somigliante ad una nube sospesa. Il corpo astrale di una persona spiritualmente elevata invece, si presenta come una copia più o meno sottile del corpo fisico, quindi con contorni ben definiti e costituito da una sostanza colorata molto più luminosa. Il suo colore cambia, infatti, in base alla natura dell'uomo, o meglio, in base alla natura dei suoi pensieri, poiché è particolarmente sensibile alle correnti provenienti dal piano mentale. Perciò una persona arrabbiata avrà attorno a sé una nube di colore rosso, mentre chi nutre pensieri amorevoli apparirà immerso nel rosa. Il corpo astrale è, dunque, un elemento che può dare indicazioni sul livello evolutivo di una persona.



Fig. 11 – Il corpo astrale

Una buona cura del corpo astrale richiede dunque la purificazione sia del corpo fisico sia di quello mentale, poiché i tre corpi sono collegati e influenzati l'uno dall'altro.

Il corpo astrale, a differenza del doppio eterico, può staccarsi dal corpo fisico e questo avviene ogni volta che ci addormentiamo. La situazione cambia, però, sempre in base al livello di coscienza: una persona cosciente può utilizzare il corpo astrale come veicolo per spostarsi coscientemente fuori dall'ordinaria linea spazio-temporale dello stato di veglia. Chi è sveglio in coscienza lo è anche nel sonno, e può sfruttare quello stato per apprendere ancor più velocemente, non essendo limitato dal corpo fisico.

Una persona poco consapevole, al momento del sonno avrà sopra di sé una massa informe fluttuante senza obiettivi precisi e che non potrà essere utilizzata come veicolo della coscienza.

Dopo la morte il corpo astrale, separato dal corpo fisico, permarrà nello strato del piano astrale relativo alla densità della materia di cui è composto. Perciò, un individuo che in vita ha avuto tendenze animalesche, svilupperà un corpo astrale di materia più densa e grossolana di chi in vita ha provveduto alla purificazione del proprio corpo, ed esso rimarrà nei livelli più bassi del Kamaloka (piano astrale) trattenendo anche la sua coscienza.

Dopo la morte, dunque, l'uomo è relegato al sottopiano a cui appartiene la materia del suo involucro più esterno.

Chi ha purificato il proprio corpo astrale, invece, attraverserà il Kamaloka velocemente, per entrare in un'altra dimensione fatta di

materia sempre più sottile.

La purificazione dei tre corpi non è utile solo per il passaggio dopo la morte, ma prepara anche il corpo da utilizzare nella successiva incarnazione.

Corpo mentale

Se il corpo astrale è il veicolo col quale il Sé può esprimere sentimenti ed emozioni inferiori e superiori, il corpo mentale è il veicolo col quale può manifestarsi sotto forma di intelletto.

È un corpo a forma ovoidale ed avvolge e compenetra gli altri due, e proprio come tutti gli altri corpi, anche quello mentale è formato da sette sottopiani di materia di diversa densità.

Nella psicologia esoterica si divide in due sezioni principali:

1) il **Pensiero concreto** o **Mentale inferiore** che è composto dalla materia più densa ed occupa dunque i quattro strati inferiori dei sette sottopiani;

2) il **Pensiero astratto** o **Mentale superiore** o **Corpo causale**, formato dalla materia più sottile posizionata sui tre strati superiori

del piano mentale.

Il primo si occupa delle forme-pensiero o *rupa*, mentre il secondo dei pensieri astratti, senza forma o *arupa*.

La materia di cui è formato non è uniformemente distribuita nell'ovoide, ma tende a concentrarsi al centro, dove è posizionato il corpo fisico, poiché esso insieme al corpo astrale attirano a sé materia del corpo successivo. All'inizio, finché l'anima non è ben formata, esso è composto da materia grossolana che tenderà a posizionarsi verso il basso; via via che il corpo mentale accresce diventa sempre più sferico e luminoso.

Le particelle del corpo mentale sono sempre in movimento e cambiano continuamente, poiché richiamano a sé sempre altra materia. Il corpo mentale presenta delle striature, segmenti, che corrispondono a determinate aree del cervello fisico in modo che i pensieri da essi prodotti vengano elaborati dalla specifica area cerebrale. Queste fasce di particelle mentali sono connesse ad un determinato genere di pensiero, ad esempio religioso, scientifico, di denaro o d'amore.

Nella maggior parte degli uomini, molti di questi reparti specifici sono inattivi, perciò i pensieri riguardanti quelle aree dovranno trovare un differente canale che li elabori rendendo il lavoro più

complicato. Ciò spiega la difficoltà di alcune persone a pensare a certi argomenti. Occorrono studio ripetuto, pensiero riflessivo e costante per aiutare lo sviluppo del corpo mentale e poter arrivare a comprendere certi temi. Gli uomini più evoluti sono anche buoni pensatori, cioè generatori di pensieri elevati (amore e bellezza), e sono pertanto in grado di creare vibrazioni nella materia più elevata del corpo mentale, quella che si trova nella parte superiore dell'ovoide, dandogli così la forma di uovo a punta in giù. Chi invece tende a generare cattivi pensieri, di tipo più egoico, che agiscono sulla materia più grossolana, svilupperà maggiormente la parte bassa dell'ovoide. In ogni caso col tempo l'ovoide tenderà a stabilizzarsi in una forma simmetrica.

Quando pensiamo e quando siamo immersi negli influssi dei pensieri altrui, le particelle si muovono, emettono vibrazioni producendo colori e più un uomo è evoluto più il suo corpo mentale sarà radioso e iridescente. Più il pensiero è forte e più la vibrazione si espande, e più il pensiero è elevato più elevata sarà anche la vibrazione.

Vediamo ora nello specifico le funzioni del corpo mentale.

Come abbiamo già detto, viene utilizzato dal Sé per manifestare il pensiero concreto, attraverso il corpo astrale e il cervello eterico, per giungere al fisico. Quindi la mente non è il Sé ma uno strumento

da esso usato. La maggior parte delle persone però, si identifica con la mente che “diventa” per essi il Sé. Questo accade perché la maggior parte degli esseri umani è ancora allo stadio di sviluppo del corpo mentale e tende a separare le idee che non convergono, generando forti conflitti e lotte egoiche di prevaricazione. Oggi però l’umanità è chiamata a sviluppare l’intelletto o **manas** (dal sanscrito *man*, cioè pensare) atto a discriminare, a cogliere le differenze, con l’intento di aiutare o farne un’occasione di arricchimento.

Nel corpo mentale nascono anche memoria ed immaginazione.

Man mano che la coscienza si espande diventa il suo veicolo separato sul piano mentale; infine assimila i risultati delle esperienze vissute e ne passa l’essenza all’Anima.

Nella vita terrena l’astrale (Kama) e il mentale (Manas inferiore) sono strettamente uniti e, per questo, chiamati indistintamente Kama-Manas, in quanto di rado agiscono separatamente: uno condiziona l’altro.

Il Manas inferiore si manifesta nell’uomo con la forza intellettuale, furbizia, acutezza, capacità di fare paragoni, confrontare, ragionare, giocare, immaginare ecc. Si tratta di talenti che possono essere alimentati e potenziati dando un valore aggiunto alla persona che si impegna nel loro sviluppo (anche nel caso in cui non portassero alla realizzazione di importanti levature). L’intelletto così

sviluppato, è spesso inquinato dal Kama. Per generare un vero genio occorre la scintilla del Manas superiore che penetra la coscienza illuminandola con il “nuovo”; il vero genio, infatti, non discute, ma osserva ed è dotato di intuizione.

Raccogliere informazioni da fatti osservati, per poi discuterne per trarne conclusioni, è ciò che viene definito ragionamento e appartiene al manas inferiore. Il suo strumento è il raziocinio che va dal noto all'ignoto, attraverso la formulazione di ipotesi con la deduzione e il ragionamento, per poi tornare al conosciuto verificando la veridicità dei suoi ragionamenti o delle sue deduzioni. La ragione, però, non è una qualità dello Spirito. L'uomo guidato dal Kama-Manas svilupperà un ego intellettuale vincolato dai desideri kamici, attirato dalla materia, pertanto, vivrà separato da tutti gli altri esseri. Questo tipo di essere umano cercherà di compiere azioni, anche se di elevata ambizione o scopo, finalizzati all'ottenimento di qualcosa di preciso (potere, denaro, successo, amore e altro): manca il puro intento spirituale, frutto della massima libertà espressiva. Kama e Manas sono interdipendenti: la mente viene stimolata dal desiderio che cerca di ottenere piacere e allontanare ciò che le procura dolore.

Quando il Manas riesce a liberarsi dal Kama allora diventa uno strumento prezioso, poiché sarà in grado di ricevere gli impulsi del

Manas superiore, permettendo alla luce dell'Anima di fluire nel cervello. L'uomo, la cui coscienza è identificata con il Manas inferiore, diventa sicuramente forte, ma non riesce ad agire con la Volontà animica che gli permetterebbe di liberarsi dalle influenze esterne e dal desiderio. L'essere umano che rimane schiavo della propria personalità, con tutti i suoi desideri, le sue passioni e pulsioni, non potrà mai connettersi alla sua anima. Il contatto in coscienza con il Manas superiore giunge solo nel silenzio e nella quiete profonda, nel pieno controllo del Manas inferiore e, quindi, nel superamento del conosciuto e della logicità.

Per la maggior parte delle persone il centro di coscienza si trova ancora nel Kama-Manas.

Il potere del pensiero

Il corpo mentale aumenta, vita dopo vita, in rapporto allo sviluppo intellettuale, divenendo sempre più organizzato e ricco. I pensieri sono il materiale con cui si costruisce. Quando l'uomo pensa produce una vibrazione che s'irradia informando la materia del piano mentale circostante. Possiamo quindi dedurre che tutta l'atmosfera sia pregna di materiale mentale in cui, gli impulsi

immessi dai vari individui, vanno a toccare altri corpi mentali generando vibrazioni dello stesso tipo. La forza e la persistenza con cui un'onda pensiero colpisce i differenti corpi mentali dell'umanità dipendono dalla forza e dalla chiarezza del pensiero emittente originario. Risulta facile comprendere, quindi, quanto sia importante il tipo di pensiero che viene emesso e la responsabilità di chi li produce. I pensieri generati dall'uomo medio, che è prevalentemente concentrato su di sé, parte da livelli bassi del mentale e tocca i livelli corrispondenti dell'astrale. Questi pensieri si perdono velocemente poiché vengono soffocati da altre migliaia di vibrazioni e frequenze risonanti ad essi. Il pensiero vero che nasce dai piani superiori è come un suono che irrompe nel silenzio e ha il potere di risvegliare nell'uomo medio parti sopite, rigenerando una nuova parte dell'apparato pensante.

I pensieri di forza, bontà e compassione sono fatti della materia più raffinata del corpo mentale e coloro che li emettono divengono "Sorgenti di Bene nel Mondo" poiché chi gli sta vicino ne viene inevitabilmente influenzato scoprendo la parte più elevata di sé, sondando nuovi campi di pensiero.

L'indiscutibile ed evidente importanza del potere di pensare, è confermata e supportata dal principio esoterico che spiega gli effetti delle *forme-pensiero* e delle *eggregore* sugli individui e sulle

masse. Per semplificare la spiegazione di queste entità, invisibili ma reali, possiamo definirle come “aggregati energetici” che si formano quando il pensiero della persona (o di molti) è continuo, intenso o addirittura ossessivo-compulsivo. La forma-pensiero si alimenterà di una grande quantità di energia divenendo sempre più potente e persistente e coinvolgerà sempre più chi l’ha generata. Raggiunta una certa quantità di energia potrà manifestarsi nella materia, attraverso il collasso quantistico. Se i pensieri influenzano con l’emanazione della loro frequenza vibratoria i corpi mentali altrui, è plausibile ipotizzare che le forme-pensiero faranno altrettanto. Quando la forma-pensiero è alimentata da più persone prende il nome di egregora o egregore. La sua formazione può essere consapevole o inconsapevole. Un egregora molto comune è quella del tifo calcistico: si tratta di un’entità molto potente perché alimentata da milioni di persone amanti del calcio e trova, peraltro, profonde radici storiche, soprattutto in Italia ... sarà quasi impossibile non venirne coinvolti durante una finale di coppa del mondo in cui partecipa la propria patria! Altre egregore comuni sono quelle legate alla paura di malattie contagiose (ne è stato un esempio la recente epidemia del 2020) o la paura della morte, della crisi ...

Le egregore possono essere generate da gruppi di vario tipo:

religiosi, politici, familiari e l'input da cui si originano può far leva su emozioni differenti. Generalmente si tratta di entità negative che prendono grande potere, prima di tutto perché richiedono grandi quantità di energia (e le folle identificate con i propri corpi inferiori le alimentano copiosamente), ma anche perché i pensieri generati dagli uomini comuni non sono particolarmente luminosi, ottimisti e fiduciosi. Basti pensare alle informazioni date dai telegiornali che trasmettono solo notizie atte a suscitare sofferenza e paura, quali pensieri potranno produrre le persone che li guardano? Chi è sveglio in coscienza può scegliere di non nutrire queste entità attraverso un fermo e deciso atto di volontà, prendendo il pieno controllo dei propri corpi emotivo e mentale.

È tuttavia possibile creare anche egregore positive che volgono al bene comune, ad esempio, attraverso gruppi di meditazione dove i partecipanti in comunione di intenti, immettono nell'atmosfera pensieri puri di pace, armonia e bellezza. Altre egregore create con volontà e intento positivo sono, ad esempio, le preghiere e i mantra.

Dunque, focalizzando il proprio pensiero e le proprie emozioni in una determinata direzione è possibile creare e/o alimentare le egregore risonanti al nostro intento, dando loro più forza e portando beneficio ad una comunità sempre più grande.

Per concludere questo capitolo riporto un'esplicativa frase di Giordano Bruno a conferma di quanto sopra esposto: *“Non è la materia che genera il pensiero, ma il pensiero che genera la materia”* riconducendo al termine materia non solo quella delle forme dense tangibili, ma anche quella più sottile in cui siamo quotidianamente immersi, anche senza rendercene conto.

Da questo capitolo mi auspico si sia rilevata l'importanza della conoscenza profonda dei nostri corpi inferiori, funzionale al divenirne perfettamente consapevoli e padroni, fino a giungere alla piena liberazione dalla schiavitù della personalità che condiziona irrimediabilmente la nostra esistenza.

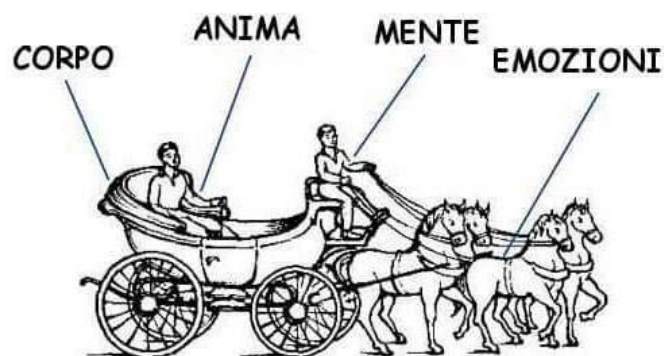


Fig. 12 – Metafora della carrozza di Gurdjieff: se il passeggero (anima) non dà indicazioni precise al cocchiere (mente) esso si lascerà condurre dai cavalli (emozioni), poiché non saprà dargli una direzione non sapendo dove deve andare. Solo il passeggero sa dove andare. Quindi la mente deve affidarsi ad anima. Solo così potrà tenere forte le redini e guidare i cavalli nella direzione giusta.

CAPITOLO 3

UNA NUOVA EDUCAZIONE, UN NUOVO MONDO

Nei capitoli precedenti è emersa la constatazione di come il sistema educativo vigente della scuola pubblica sia estremamente carente nella formazione di individui sani, equilibrati e responsabili, quindi, incapace nel plasmare e sostenere esseri in grado di trasformare il futuro di questa società ormai in declino, dove solo il possesso materiale e l'esteriorità stabiliscono il valore intrinseco di un uomo e il suo potere sugli altri.

Non esiste più l'umanità e sono stati perduti i valori ad essa correlati, come l'altruismo, la nobiltà d'animo e il servizio a favore della propria comunità o patria, e in generale nei confronti di tutti gli altri esseri viventi (includendo i regni animale e vegetale). L'amore che si è tanto convinti di provare nei confronti dei propri figli, partner, amici umani ed animali, in realtà, non è vero Amore, perché non è puro, ma intriso di condizionamenti, ideali, costrutti di cui è formata la personalità. Ogni apparente atto d'amore è mosso da queste strutture che, per la maggior parte degli esseri umani, si manifestano inconsapevolmente in quanto fortemente radicate nel tanto temuto e temibile inconscio.

Infatti, l'uomo medio preferisce non sondare il buio delle proprie interiorità in cui si muovono, come subdoli demoni, programmi che spingono la persona ad agire o a re-agire pensando di "fare bene" per sé o per l'altro. Illusione, buonismo e meccanicità apprese nel tempo, tramandate di generazione in generazione, mantengono la coscienza umana entro i limiti del conosciuto a cui deve aderire, volente o nolente, senza farsi troppe domande per godere della sicurezza (illusoria) che offre il branco.

Gli insegnamenti dei grandi maestri spirituali, invece, indipendentemente dalla loro origine e tradizione religiosa, sono sempre focalizzati su poche virtù essenziali da ricercare con grande impegno e determinazione, nelle più profonde interiorità umane dove regnano l'Amore, l'Umiltà, la Pace e la Fratellanza. Questi valori vanno urgentemente recuperati perché costituiranno le fondamenta della Nuova Era emergente, ma per giungere ad essi, occorre realizzare un grandissimo balzo quantico che porti la coscienza a riconoscere l'incanto che la spinge a concentrarsi all'esterno e vincerlo con la giusta visione (che parte da dentro) realizzabile solo per mezzo del Lavoro su di Sé. La "legge dello specchio", uno degli strumenti più importanti da utilizzare in tale ambito, afferma che: "il mondo si trova dentro, e ciò che si vede all'esterno non è altro che un mero riflesso delle proprie interiorità".

Perciò se vogliamo vederlo diverso, più luminoso e ricco di quei valori fondamentali, dobbiamo in primis cambiare noi stessi, proprio come sosteneva Mahatma Gandhi, grande anima incarnata e perfettamente cosciente di esserlo: *“Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”*. Con questa affermazione egli portò sinteticamente e con grande efficacia nel mondo, il senso di responsabilità di cui ogni uomo dovrebbe farsi carico: lavorare interiormente per espandere la propria coscienza oltre il proprio apparato psico-fisico e dar voce all’anima che abita quei corpi inferiori.

Nel secondo capitolo è stato esplorato il mondo inferiore dell’essere umano, evidenziando l’importanza della vera conoscenza indagando, in primis, tutti i suoi meccanismi e le innumerevoli strutture che lo dominano, per arrivare, infine, a liberarsene. È fondamentale sapere come la personalità condizioni la coscienza umana, per arrivare ad apprendere come imparare a gestirla. Avere il controllo sul proprio mondo astrale e sui propri pensieri significa divenire “maghi”, cioè individui capaci di lasciarsi condurre dall’anima, mantenendo il pieno controllo delle parti inferiori per esprimere coerentemente la propria vera natura e realizzare la propria missione animica. A questo punto ci si potrebbe domandare quale sia la ragione per cui sembra essere così importante portare

fuori la propria vera essenza. Questa riflessione è intimamente collegata al senso della vita ed è assai triste e doloroso riconoscere che la questione sembra ormai interessare solo pochissimi individui. Se è vero che l'uomo, come affermano tutte le tradizioni spirituali del mondo, è un essere immortale le cui origini sono di natura divina, come può essere che si possa accontentare di vivere l'esperienza terrena come se non esistesse nient'altro che materia (da intendersi come fisicità, potere, successo, ruoli, relazioni nei vari ambiti personali, familiari e sociali ...)? Il potenziale umano è ancora fortemente inibito dalle strutture di cui sopra, ma se solo riuscisse a liberarsi dalla schiavitù dell'ego, potrebbe portare in manifestazione qualcosa di unico, puro e straordinariamente innovativo. Solo l'uomo sa *creare*, ma non esiste creazione se ci si affida sempre e solo al conosciuto e al passato. La mente inferiore, però, funziona proprio così: essa utilizza unicamente i dati già inseriti in precedenza e che, quindi, conosce, reagendo agli stimoli nel rispetto delle concordanze del passato. La si potrebbe paragonare ad un computer che, per quanto veloce nel calcolo e nelle funzioni di estrapolazione ed elaborazione dati, non può che portare in manifestazione qualcosa di solo apparentemente nuovo, perché frutto di dati inseriti appartenenti al conosciuto. La mente umana funziona proprio allo stesso modo e l'individuo agisce

conformemente a ciò che ha appreso dalla cultura familiare, sociale, dall'educazione scolastica e dalle esperienze pregresse.

“Beh, a cosa servono altrimenti le esperienze vissute se non le si mette in pratica quando si ripresenta una situazione simile?”.

Questa domanda potrebbe avere un suo senso di esistere solo se non si scade nella sommaria “generalizzazione”; infatti, chi si trova ad affrontare un'esperienza che richiama mentalmente a qualcosa di già vissuto, rischia di re-agire come nel passato, rinunciando ad una possibile variazione (ed evoluzione) fruibile solo nella misura in cui si riesce a vivere pienamente il *qui ed ora*, nella piena libertà espressiva, senza agganci di sorta al passato (tempo, peraltro, inesistente e quindi, privo di reale valore). L'essere umano, oggi, fatica a percepire i piccoli cambiamenti che avvengono interiormente e che rendono la persona sempre nuova, momento dopo momento. Ogni esperienza, seppur simile ad un'altra, è sempre nuova, perché coincide solo con l'evento presente, nell'istante esatto in cui si manifesta, e la persona che deve affrontarla non è mai la stessa del passato (anche se tende a re-agire meccanicamente allo stesso modo rinunciando all'opportunità di scoprire parti inedite di sé).

Educare significa *tirare fuori*, ovvero, portare in manifestazione l'essere spirituale che risiede nelle forme egoiche per rendere l'uomo un "mago", in grado di plasmare coscientemente la realtà nel rispetto della propria missione animica.

È dunque essenziale, per la nuova educazione, portare questi insegnamenti ai giovani che hanno il diritto di crescere liberi, di esprimere i propri talenti materiali e/o spirituali, contribuendo attivamente alla creazione di un Nuovo Mondo.

La scuola e la società di oggi danno spazio e valore, quasi esclusivamente, ai talenti materiali che sono quelli più superficiali ed evidenti, come le spiccate doti artistiche da applicare nei vari ambiti (pittorico, musicale...) la capacità di acquisire e memorizzare dati (possibilmente senza mettere in discussione nulla) o la curiosità proiettata esclusivamente verso particolari materie e/o argomenti (spesso frutto di forti sollecitazioni esteriori). Molto spesso, tali doti vengono particolarmente apprezzate e valorizzate, se non, addirittura, strumentalizzate e sfruttate a scopi commerciali tutt'altro che evolutivi (soprattutto quando l'interessato vive nella totale inconsapevolezza). Al contrario, i talenti spirituali non vengono nemmeno presi in considerazione, anche perché mancando una vera educazione frutto di una seria e approfondita conoscenza, ci si limita ad associarli a personaggi molto speciali,

come Gesù, Buddha ed altri maestri ritenuti “non realmente umani” e straordinariamente dotati di misteriose e singolari *doti superiori*. In realtà, questi “esseri straordinari” erano perfettamente umani, incarnati e dotati di apparato psico-fisico proprio come ogni altra persona: ciò che ha permesso loro di distinguersi dalla massa è stata la capacità di condurre l’esistenza terrena senza rimanerne soggiogati, assumendo un atteggiamento critico (appreso con il lavoro interiore) che li ha resi “eccezionalmente efficaci” nel mantenersi in coscienza al centro del proprio Essere.

La loro illuminazione, realizzata nel rispetto di un Insegnamento Sacro che si è tradotto in esperienza di vita coerente alla Verità superiore, mai dissacrato con inutili identificazioni illusorie, ha portato in manifestazione un “cammino di responsabilità individuale” che può essere intrapreso da chiunque desideri realmente uscire da Matrix, trasformando l’esistenza terrena in una esperienza che merita sempre di essere vissuta per i suoi fini evolutivi, al di là della dualità.

Per questa ragione, l’uomo ha il diritto di poter contattare questa conoscenza per poi stimolare in sé il dovere di rendersi autonomamente responsabile di sé stesso: non c’è altra via per lo sviluppo e l’elevazione della coscienza umana che, facendo esperienza di sé su questo pianeta, può contattare la sua vera

natura divina. È pertanto essenziale che tutti coloro che hanno scelto di farsi carico della grande responsabilità di educare ed insegnare ai bambini e ai giovani ciò che permetterà loro di vivere coscientemente l'esperienza terrena, conoscano ed abbiano integrato questi concetti divenendone modello esemplare. Inoltre, essi dovranno assumersi l'impegno di mantenere alte le proprie frequenze perché, solo così facendo, potranno aiutare concretamente le generazioni future a divenire veri uomini e donne, responsabili e coscienti di Sé.

Educare per un nuovo mondo

Esistono già due metodi educativi che agiscono nel rispetto della natura dell'essere umano e sono il metodo montessoriano e quello steineriano (o Waldorf). Sia Steiner che la Montessori nei loro modelli educativi tengono in considerazione le esigenze del bambino a seconda della fascia d'età, ma soprattutto dei tempi di maturazione e apprendimento di ciascuno. Per entrambi, nella prima fase di crescita, che è quella che va dalla nascita ai 6/7 anni, gli aspetti più importanti da sviluppare sono la manualità e la creatività. I bambini devono dedicarsi al gioco e secondo Rudolf Steiner i loro giochi non devono essere troppo definiti in modo che

possano sviluppare al meglio fantasia e creatività.

Secondo la visione steineriana, lo sviluppo dell'essere umano si suddivide in tre settenni fondamentali, dopo di ch  si entra nella fase adulta in cui il processo di crescita inizia a rallentare sempre pi . Nella prima fase (dai 0 ai 7 anni) il bambino impara prima a camminare e poi a parlare.   una fase in cui apprende attraverso il gioco e l'imitazione di azioni e sentimenti di chi lo circonda, quindi, non va somministrato alcun tipo di insegnamento astratto. In questa fase il bambino necessita di un ambiente piacevole, con oggetti ed emozioni gradevoli e deve essere adeguatamente stimolato in base ai suoi tempi di maturazione, soprattutto quando   neonato. In questi primi sette anni il bambino non   ancora intellettualmente maturo, pertanto, occorre stimolarlo con un linguaggio che faciliti il processo di comprensione. Sono consigliati l'uso di metafore, le favole ed esempi atti a semplificare il concetto che si intende trasmettere.

In questo periodo il loro fisico subisce importanti mutamenti: si completa la formazione di alcune strutture del corpo come il cervello e il sistema nervoso, l'apparato cardio-respiratorio e gli organi del ricambio (Intestino, fegato e reni). Questi apparati, secondo la visione di Steiner, sono strettamente collegati a delle funzioni psicologiche (pensare, sentire, volere) ed  , quindi,

indispensabile che crescano in sinergia per garantire uno sviluppo armonioso del bambino.



Fig. 13 – Scuola steineriana di Firenze (ciclo elementari-medie)

La seconda fase, o secondo settennio, va dai 7 ai 14 anni. In questa fase il bambino sviluppa gradualmente il suo *pensiero logico* e la pedagogia Waldorf prevede l'inserimento dell'apprendimento vero e proprio, ma in modo graduale e sempre accompagnato dal gioco. Dovrebbe essere dunque un periodo dominato ancora prevalentemente dal gioco e non dallo studio. È esattamente ciò che, purtroppo, non avviene nella scuola pubblica, dove già a sei anni fino alla fine degli anni di scuola gli studenti sono costretti a stare seduti per ore dietro ad un banco e ad apprendere gli insegnamenti del maestro con i tempi decisi dal ministero dell'istruzione, perché alla fine di ogni anno scolastico si deve avere raggiunto tutti un certo livello di conoscenza (quella che nutre la mente inferiore).

A tal proposito vorrei citare le parole di un bimbo di 8 anni

protagonista in un film di Agosti, che riporta Salvatore Brizzi nel suo testo "Rivoluzionare l'educazione". Le sue parole esprimono perfettamente la condizione scolastica odierna: *"La scuola è una roba da stare in gabbia, a scuola non puoi vivere, non puoi giocare. Poi la maestra se non stai seduto ti dà la nota, tutte robe che con la vita non c'entrano. Invece nella vita c'entra la gioia, l'amore, la felicità"*.

L'ambiente scolastico dovrebbe essere un luogo che il bambino prova piacere nel frequentare, tanto da superare serenamente il doloroso distacco dalle figure di riferimento familiare: un ambiente amorevole in cui è offerta la possibilità di esprimere le proprie peculiarità e scoprire parti inedite di sé.

Steiner spiega che in questo periodo è importante che l'educatore tenga monitorato l'andamento fisico e psicologico del bambino perché spingerlo ad un eccessivo sforzo di ragionamento e di pensiero, nel caso in cui il suo apparato fisico non sia ancora ben formato, potrebbe compromettere la crescita equilibrata. Le energie erroneamente convogliate non favorirebbero la crescita dei corpi fisico e mentale e potrebbero, addirittura, inibire, distorcere e danneggiare l'equilibrio interiore del bambino.

Si pensi, dunque, che danni enormi genera la scuola moderna e la mia personale esperienza lo conferma. Ricordo, in modo

particolare, una classe di prima media, dove svolgevo il ruolo di insegnante di sostegno per un ragazzino con la sindrome di Asperger, anche se il mio sostegno era destinato ad un piccolo gruppo di ragazzini con grosse difficoltà di apprendimento. A differenza del bimbo autistico che, nonostante la patologia conclamata, non aveva alcun problema nel seguire i programmi, questi ragazzini erano decisamente molto più indietro per via del loro preponderante desiderio di giocare piuttosto che di apprendere nozioni mentali. Avrei dovuto farli lavorare con lentezza, nel rispetto dei loro tempi fisiologici ben differenti rispetto al resto della classe, alternando gioco e lavoro vero e proprio, ma poiché non erano i legittimi destinatari della figura del docente di sostegno, non mi è stato possibile creare un percorso adeguato. Mi sono chiesta come potessero sentirsi quei bimbi rispetto ai propri compagni “capaci” di rispondere alle aspettative del sistema. Si parla spesso di inclusività a scuola, ma siamo certi che questo modus operandi sia veramente inclusivo? *Inclusività* significa “tutti insieme appassionatamente” anche se viene riconosciuto meritevole e adeguato solo chi corre ai 100 all’ora e sta ai ritmi preimpostati? La realtà è che, chi non riesce proprio a tenere il ritmo, deve impiegare tutte le proprie forze per non rimanere troppo indietro o, in alternativa, accontentarsi dell’etichetta frustrante di appartenere al

ristretto circolo di “quelli che non sono capaci”. Quali danni psicologici può causare la scuola?

Il terzo settennio è quello che va dai 14 ai 21 anni. Arriva la maturità sessuale e i primi interessi verso l'altro sesso. In questa fase i ragazzi sono in grado, sempre secondo Steiner, di giudicare da soli, acquisire responsabilità e autonomia di pensiero e di comprendere ciò che hanno studiato ed imparato nei due periodi precedenti. Anche se non ho tanta esperienza con giovani di questa età, ricordo sicuramente la mia adolescenza e posso affermare che è una fase molto delicata: mente ed emozioni rivestono il ruolo di protagonista nella vita dei ragazzi che necessitano di guide capaci e in grado di aiutarli a gestire i forti impulsi emanati dai loro corpi inferiori.

Nella pedagogia di Steiner è importante considerare il temperamento dell'individuo, che come abbiamo già spiegato nel capitolo precedente, è una parte pura del suo essere. Steiner suddivide i temperamenti in: flemmatico (acqua), sanguigno (aria), malinconico (terra) e collerico (fuoco). Gli insegnamenti, gli esercizi e ogni tipo di attività dovrà essere fornita sulla base delle caratteristiche di quello specifico temperamento. Ad esempio, un bimbo di tipo aria, che tende a distrarsi facilmente, deve essere stimolato con esercizi di vario tipo e che non richiedano tempi

eccessivamente prolungati; un temperamento collerico, invece, che si agita e si arrabbia facilmente ma altrettanto velocemente torna nella calma, dispone di molta energia e necessita, pertanto, di attività adatte per poterla liberare creativamente.

Nella pedagogia waldorfiana è molto importante il ritmo. Si segue un ritmo annuale in armonia con le stagioni che aiuta i bambini ad adeguarsi ai cicli della natura e del cosmo, nell'ascolto e nel rispetto di se stessi. Gli ambienti scolastici vengono addobbati, decorati in base alla stagione del momento con elementi raccolti in natura dai bimbi stessi: questa attività li aiuta ad entrare in sintonia con i tempi naturali e conoscere meglio la natura. Il ritmo deve seguire anche un andamento mensile, importante per creare delle abitudini, un andamento settimanale ed uno giornaliero. La giornata è scandita tra momenti di gioco, di vivacità all'aperto e momenti di silenzio in cui ci si concentra a leggere un libro. È un ritmo che riporta a quello naturale del corpo come quello del respiro, del battito del cuore, del sonno e della veglia. Aiuta soprattutto i più piccoli, che non hanno ancora la cognizione del tempo, a trovare e consolidare in sé il senso di sicurezza.

Secondo la scuola steineriana, fino alla pubertà, i bambini non dovrebbero venire a contatto con nessuna forma di tecnologia o media. Prima della pubertà i bambini hanno bisogno di vivere le

esperienze, di fantasticare, immaginare e hanno bisogno di adulti da cui imparare per imitazione. Ascoltare la lettura di una favola favorisce l'immaginazione, e stimola la fantasia poiché nel bambino si formano delle immagini che sono esclusivamente sue, mentre il filmato animato propone delle immagini che diventano uguali per tutti.

Infine, una particolarità della scuola steineriana è l'*euritmia*, creata da Steiner stesso agli inizi del Novecento: l'arte del movimento che coinvolge corpo fisico, anima e spirito divenendo da istintivo a consapevole. Si cerca di rendere il linguaggio verbale un linguaggio ritmico attraverso esercizi in cui occorre mantenere concentrazione ed equilibrio. Lo scopo dell'euritmia è quello di portare salute e armonia nella vita quotidiana usando il corpo come fosse uno strumento musicale.

Passiamo, ora, al modello educativo della famosa pedagoga Maria Montessori.

Il metodo montessoriano prende forma, come quello Waldorf, all'inizio del Novecento: Maria Montessori si occupa prevalentemente di bambini delle scuole dell'infanzia e primaria, a differenza delle scuole steineriane che si sviluppano fino alle superiori.

La Montessori, attraverso l'attenta osservazione del bambino, nota una sua naturale propensione all'apprendimento. Se lasciato libero di scegliere e di agire, con spontaneità, senza forzature ma nel rispetto dei propri tempi, il bambino arriverà a dimostrare una spiccata curiosità e il desiderio di conoscenza. Inoltre, la libertà di scelta e l'autonomia di azione, senza che avvenga alcuna imposizione da parte dell'adulto, favoriranno lo sviluppo del senso di responsabilità e una maggiore consapevolezza.

Anche la Montessori riconosce nello sviluppo dei bambini gli stessi *steps* evolutivi descritti da Steiner, ma dà una grande importanza all'interazione tra bambini di età diverse. Nelle classi di età mista montessoriane, i più giovani imparano dai più grandi e questo dà loro la possibilità di apprendere in un contesto più informale, diverso da come avviene in un rapporto con un adulto, e d'altro canto i più grandi si sentono responsabilizzati e spinti a condividere le loro conoscenze. Questo modello stimola la collaborazione, la socializzazione e l'apprendimento tra pari.

Come avviene nelle scuole steineriane, è data molta importanza all'ambiente e al materiale didattico, creati su misura per il bambino attraverso l'utilizzo di materiali il più possibile naturali.

Fig. 14 – Scuola montessoriana: ambiente didattico quasi completamente composto da strumenti in legno, spazioso con punti differenti dove i bambini possono svolgere le diverse attività.



Un ultimo aspetto molto importante di questi modelli educativi è che la valutazione con voti e/o giudizi dell'insegnante, come avviene nelle scuole pubbliche, è sostituita da auto-valutazione e auto-correzione. Inoltre, non esistono interrogazioni o compiti in classe, ma viene richiesta alla fine di ogni percorso una propria esposizione sul percorso educativo realizzato.

I due modelli educativi sopra descritti, nonostante risalgono all'inizio del Novecento, risultano essere ancora molto validi e gettano le basi fondamentali per una nuova educazione. Qual è la ragione per cui sono ancora così poco conosciuti ed applicati? La risposta a questo spinoso quesito stimola importanti riflessioni che mettono gravemente in discussione il sistema di governo attualmente in vigore: com'è accaduto durante il fascismo, l'educazione non mira allo sviluppo di esseri umani liberi e dotati di pensiero critico (altamente pericolosi per chi ha come obiettivo il

controllo e il pieno dominio sull'umanità) ma sembra, piuttosto, proiettata alla formazione di individui da incasellare all'interno di Matrix. Credo che la didattica del futuro potrebbe svilupparsi ispirandosi a uno di questi modelli (personalmente prediligo quello waldoriano) adattandosi conformemente alle esigenze delle nuove generazioni e alle nuove conoscenze, soprattutto di stampo scientifico.

Il nuovo modello educativo

Sulla base dei principi promossi dalle due strutture pedagogiche poc'anzi descritte e, ispirata dai loro stessi ideali, insieme agli insegnamenti ricevuti dalla scuola di Counseling Spirituale, vorrei proporre un nuovo progetto educativo che miri alla formazione di futuri uomini e donne più consapevoli, responsabili, ma soprattutto liberi.

Osservando l'evoluzione umana si osserva come, nel tempo, si è passati da un essere caratterizzato da forme e istinti più animali ad un uomo eretto dotato di un sistema neuronale sempre più sofisticato e complesso. Potremmo dire che l'uomo si è evoluto

passando da *uomo istintuale e fisico* ad *uomo intellettuale*. La tecnologia sempre più avanzata e l'inserimento dell'intelligenza artificiale non solo in ambito scolastico, stanno spingendo verso una nuova evoluzione. Le macchine, i robot e tutti i dispositivi elettronici sempre più all'avanguardia e futuristici potranno presto (e in parte lo stanno già facendo) sostituire l'uomo comune in qualunque campo. È necessario, quindi, che l'essere umano si spinga verso un'evoluzione differente, facendo leva su talenti che permettano lo sviluppo dell'ispirazione, dell'intuizione e della creatività. L'uomo che è riuscito a liberarsi dalle identificazioni che lo tengono schiavo della propria macchina biologica può iniziare a sviluppare il ponte che collega il suo corpo mentale inferiore a quello superiore (Antahkarana), imparando a connettersi con la propria anima, al fine di creare il nuovo sulla base di ideali di amore e bellezza, trovando il nutrimento dalla sorgente superiore stessa. Solo attingendo a tali energie superiori è possibile portare nella materia qualcosa di ancora sconosciuto, e la consapevolezza di essere in connessione con tali dimensioni divine farà risuonare nell'individuo la sua stessa natura spirituale e la coscienza unificata al Tutto. I nuovi esseri umani, così formati, saranno individui unici ed irripetibili nella dimensione materiale, anche se perfettamente consapevoli di essere piccoli frammenti di un'immensa e perfetta

Unità. Saranno cittadini dotati di una coscienza collettiva mondiale: le nazioni avranno un proprio carattere, una propria individualità, esattamente come ogni singolo cittadino, ma il senso collettivo di comunione e di unione farà sì che le proprie ricchezze (individuali o nazionali) vengano sempre condivise per il Bene Comune. Non esisteranno più vere e proprie barriere geografiche e persino le religioni scompariranno, perché l'umanità saprà abbracciare un'unica religione mondiale basata sui veri valori di amore, pace, armonia e fratellanza.

Con questo piano educativo si auspica la realizzazione concreta di una *nuova via* proiettata verso questo importantissimo obiettivo.

E affinché questo progetto possa trovare attuazione, è necessario che il genitore decida di affidare il proprio figlio a questo tipo di istruzione scolastica, pertanto deve necessariamente risuonare con queste conoscenze esoteriche/spirituali.

Se è vero che una buona educazione deve iniziare fin dai primi anni di età, è altrettanto vero che anche gli adulti di oggi possono usufruire dell'Insegnamento sopra promosso.

Per una madre in gestazione, ad esempio, sarà importante sapere che l'anima del futuro nascituro è già in stretto contatto con lei e che, quindi, deve mantenersi in uno stato emotivo il più possibile

tranquillo e sereno. Le sue vibrazioni infatti vengono captate dall'anima ed esercitano un certo condizionamento sul futuro neonato. I genitori che desiderano essere partecipi della nuova era dovranno istruirsi in tal senso e/o scegliere di fare un percorso di crescita personale, lavorando proprio con il supporto di un counselor spirituale ben preparato. Conoscere gli aspetti psicologici e spirituali che influenzano la crescita del proprio bambino significa contribuire efficacemente alla sua evoluzione, anche in ambito familiare. Inoltre, con l'aiuto di un counselor spirituale, il cui approccio è funzionale all'espansione della coscienza, è possibile imparare a gestire i propri impulsi astrali e mentali, mettendo a frutto la propria crescita personale e divenendo ottime guide ed efficaci ispiratori per il proprio figlio.

Un altro aspetto che si dovrebbe conoscere fin dall'inizio, come suggerisce l'esoterista Alice Bailey in *"L'educazione nella nuova era"*, è il quadro astrologico e un esame psicologico per determinare l'aspetto dominante dell'anima detto anche "raggio" (esistono 7 energie di raggio differenti). Fin dai primi anni sarà facile anche determinare il temperamento individuale o l'archetipo femminile o maschile, a seconda che si tratti di una bimba o di un

bimbo, incarnati da quell'anima¹⁴. Gli educatori e, possibilmente, anche i genitori dovrebbero essere in grado di riconoscere questi aspetti, che aggiunti alle tendenze d'interesse individuali, aiuteranno allo sviluppo del bambino.

Un'altra considerazione che porto, perchè ritengo essenziale, è che non dovrebbero essere affidati più di dieci bambini per ogni educatore. Credo sia necessario affinché si possa osservare, monitorare e accompagnare ogni bambino in base alle proprie peculiarità, con la massima attenzione e cura.

Il modello che propongo mantiene più o meno i diversi livelli di istruzione previsti dal sistema pubblico, ma con l'idea di classe ad età mista della Montessori, fino alle classi elementari, e prende spunto da quello proposto da Salvatore Brizzi nel suo già citato libro.

¹⁴ Gli archetipi maschili e femminili fanno riferimento ai modelli archetipici delle antiche divinità mitologiche le cui energie psichiche possono essere ritrovate all'interno di ogni individuo. La psicologia esoterica riconosce due o tre di questi archetipi manifesti attraverso la nostra personalità, ma solo uno è quello portato fin dalla nascita e che corrisponde alla natura animica. Una dettagliata descrizione di tali archetipi si trova sui testi di Jean S. Bolen, *Le dee dentro le donne* e *Gli dei dentro l'uomo*, Ed. Astrolabio

Il nido o giardino d'infanzia (dai 12 ai 36 mesi)

Sarebbe meglio che durante i primi tre anni di vita il bambino crescesse a casa, il più possibile a contatto con la madre e sarebbe, dunque, doveroso da parte dello stato garantire adeguati contributi e supporti per aiutare, in tal senso, le famiglie. Questo può avvenire solo in uno stato in cui si abbia a cuore il futuro del proprio paese, perciò per il momento, non trovando terreno adeguato, chi non può gestirsi autonomamente può usufruire delle scuole dell'infanzia. In questa fascia d'età il bambino gioca ed emula, pertanto, sarà necessario creare ambienti adeguati, sereni e stimolanti, gestiti da personale altamente qualificato in grado di mettere a servizio la propria personalità garantendo scambi amorevoli e costruttivi.

Scuola materna (dai 3 ai 5/6 anni)

Il gioco dovrà essere intervallato dalla lettura di favole o fiabe, momenti di creatività con elementi naturali (carta, cartone, pittura ...), creazione e gestione di un piccolo orto o giardino da curare insieme all'educatore. Il suono, il ritmo e la musica possono essere inseriti tra le attività, attraverso l'uso di piccoli strumenti, il canto o

con l'ascolto di musica preselezionata. Infine, come suggerisce Brizzi, concordo con l'introduzione di una lingua già a questa tenera età, dato che è proprio il momento in cui si impara a parlare. Sarà molto più semplice apprendere un'ulteriore lingua da sviluppare poi, negli anni successivi.

L'ambiente interno delle stanze deve essere adeguatamente arredato e colorato perché, come molti studi hanno da tempo dimostrato, i colori e le forme armoniose emanano frequenze propedeutiche alle attività programmate.

Scuole elementari (dai 6/7 agli 10/11 anni)

Ogni classe dovrebbe avere un unico maestro in grado di instaurare un legame affettivo con i suoi alunni, come fosse un "prolungamento" del genitore, poiché trattandosi di bambini ancora piccoli, necessitano di calore e accoglienza.

Il gioco, l'euritmia di Steiner e le attività creative come la pittura, il canto, la musica, il teatro, dovrebbero occupare la maggior parte della giornata scolastica. Le ore di studio dovrebbero essere poche i primi anni, per aumentare progressivamente nei livelli successivi.

La classe deve essere dotata di vari testi inerenti a molteplici discipline e argomenti, in modo che gli allievi possano scegliere ciò che più li affascina e incuriosisce, per iniziare un approccio allo studio partendo, proprio, da tali richiami. Alcune ore di studio possono essere utilizzate per fare tutoring tra i più grandi e i più piccoli, al fine di sviluppare il senso di cooperazione e di servizio, oltre che stimolare una migliore integrazione degli insegnamenti per i più grandi.

È importante iniziare anche qualche attività fisica o sport; inoltre, in questa fase, si potrebbero inserire momenti per la meditazione e lo yoga, oltre al concetto di anima, portato con modi e termini adeguati affinché i bambini inizino a prendere confidenza con questa realtà. Sembra che già da ora le anime incarnate e quelle che si incarnaeranno in futuro, siano molto più evolute delle precedenti: se così fosse, non sarebbe affatto difficile accettare concetti spirituali da parte dei bambini. A tal proposito un libro che andrebbe letto e moderato è "La piccola anima e il sole" di Neal D. Walsch, che proporrei come testo da adottare stabilmente.

Scuola media (dagli 11 ai 13 anni)

Questa è la fascia d'età che conosco meglio e per la mia esperienza, credo che dovrebbero essere garantite molte più ore di lezione allo sviluppo delle attività creative, artistiche e musicali riducendo l'impegno richiesto attualmente alle materie letterarie e matematico-scientifiche. La differenza la farà l'insegnante e il metodo che adotterà. Credo che materie come letteratura e storia si prestino benissimo ad approcci didattici decisamente più coinvolgenti e creativi per i ragazzi: ad esempio, si potrebbe narrare un evento storico per poi farlo interpretare dai ragazzi stessi che mettendosi nei panni dei vari personaggi, dovrebbero agire come se ci fossero loro stessi. In questo modo, verrebbe stimolato il vero pensare, insieme al sentire e all'agire nel rispetto del loro percepito. In questo modo si unirebbe lo studio nozionistico ad una attività creativa come il teatro. Ogni approccio a qualunque materia dovrebbe essere più esperienziale e prevedere la condivisione della propria esperienza e del proprio pensiero a riguardo, creando anche piccoli dibattiti dove si apprende l'arte del confronto, imparando ad esporre la propria idea nel rispetto di quelle altrui. A questa età, in cui il piano emotivo è molto attivo, è importante dare spazio all'ascolto dei problemi dei ragazzi, anche a scapito di

una lezione. Come insegna il counseling spirituale, l'ascolto e l'accoglienza sono le basi fondamentali per far sentire l'altro visto ed amato: nulla è più importante del far sentire bambini e ragazzi compresi, accettati e amati, e personalmente, ritengo che qualsiasi altro insegnamento sia secondario.

Visto che il concetto di anima è già stato introdotto negli anni precedenti, porterei qualche conoscenza in più sulla vera natura umana, approfondendo i concetti di energia e di aura. Si potrebbe inserire anche qualche semplice nozione di fisica quantistica, facendo degli esercizi pratici affinché gli studenti possano prendere contatto con le forze energetiche circostanti. Durante il corso di Counseling Spirituale abbiamo fatto questo tipo di esperienza lavorando a coppie e si percepiva in modo tangibile l'energia emanata dal compagno. Sono certa che i ragazzi di questa età ne rimarrebbero affascinati ed entusiasti.

Nella mia idea di scuola, questi quattro livelli formativi dovrebbero trovarsi in una stessa struttura ubicata in un ambiente naturale protetto, in cui si dispone, per esempio, di un laghetto o un corso d'acqua (o mare), montagne o colline, bosco e/o prato, per poter far conoscere agli allievi, anche in modo esperienziale, gli aspetti della natura. Viene così, assicurata la pratica di ciò che si impara

mentalmente a scuola, vivendo la lezione con tutti i sensi e traducendola in un'esperienza vera e propria. Sarà difficile dimenticare ciò che si è appreso se si sono messi in campo tutti i cinque sensi, mettendo in coerenza i corpi inferiori dell'apparato psico-fisico.

La mia idea di scuola prevede anche degli spazi-laboratorio per i giovani delle medie, dove iniziare ad apprendere alcune attività pratiche come lavorare il legno, cucire, cucinare ecc.

Sarebbe anche interessante poter disporre di uno spazio con animali da fattoria, ovviamente, con il supporto di personale addetto alla manutenzione, che dia la possibilità agli alunni di interagire con essi, prendendosene cura. Questa attività stimolerebbe l'amore e il rispetto per gli animali, oltre a dare benefici per l'effetto *pet-therapy*.

Per quanto riguarda gli anni delle superiori, il progetto di Salvatore Brizzi mi sembra più che adeguato. Concordo sul fatto che ci debbano essere delle scuole superiori che preparino al lavoro in modo pratico: finita la scuola si deve essere pronti per l'inserimento nel settore lavorativo per cui si è studiato. L'università invece, deve essere destinata solo a chi decide di fare un certo tipo di percorso che prevede una preparazione più approfondita. Oggi, invece, l'università è quasi un passaggio obbligato se si vuole trovare

lavoro. In realtà, così vengono “sforinati” grandi quantità di laureati per lo stesso settore, saturando pertanto il mercato del lavoro in quell’ambito, e i giovani si devono accontentare di lavoretti sottopagati, magari sentendosi sviliti e vittime di un’ingiustizia.

Decisamente interessante anche la proposta di creare due nuovi indirizzi di studi superiori orientati all’ambito olistico-spirituale¹⁵, come la scuola di naturopatia, oggi esistente come corso triennale privato, molto costoso e riconosciuto solo attraverso certificazione da associazioni di categoria. Il percorso di studi ad indirizzo spirituale proposto nel piano educativo di Brizzi, introduce discipline oggi poco conosciute e riservate solo a chi, sentendo il richiamo evolutivo, sceglie di partecipare a corsi di risveglio della coscienza o di counselling spirituale. È molto bello poter pensare che in futuro molti giovani, neanche maggiorenni, saranno pronti a ricevere questi insegnamenti.

Nel percorso dell’istruzione superiore sarà soprattutto importante il modo in cui l’insegnante saprà offrire i suoi insegnamenti e il tipo di relazione che instaurerà con i suoi allievi. Non dovrà essere un rapporto di disparità, dove il docente si pone in posizione superiore ai ragazzi, ma piuttosto un rapporto alla pari: i ragazzi devono

¹⁵ S. Brizzi, Rivoluzionare l’educazione, GDL, pag. 46-48

trovare nel docente una figura di riferimento, al quale potersi rivolgere anche per affrontare i propri problemi. L'insegnante deve essere rispettato, ma non temuto e dovrebbe essere una fonte d'ispirazione per loro. Quindi, sarà importante che gli insegnanti siano appassionati a ciò che fanno e devono avere a cuore, prima di ogni cosa, il bene psicofisico dei propri studenti. La scuola moderna è troppo centrata sulla necessità di introdurre informazioni, come se gli alunni fossero dei contenitori invece che esseri umani: la scuola del futuro mirerà a uno stato di benessere generale della persona, perché proiettata a creare uomini e donne equilibrati, in armonia con se stessi e con tutte le energie del cosmo. Genererà uomini e donne capaci di occupare ruoli di prestigio in campo economico e politico per governare col senso del bene comune, così come vuole il Piano Divino.

L'educatore della Nuova Era

Se fino ad oggi l'insegnante era colui che spiegava la lezione sulla base di un programma prestabilito e che pretendeva, in cambio, che venisse ripetuto il più precisamente possibile, quello del futuro sarà un vero educatore, in quanto completamente dedito a far emergere da ogni studente le proprie qualità e capacità intrinseche,

pertanto, lo si potrà associare alla figura del “Maestro Spirituale”. L’educatore della nuova era sa che insegnare significa lasciare un segno dentro a chi riceve l’insegnamento, pertanto, è consapevole dell’enorme responsabilità che comporta il suo mestiere. Deve, necessariamente, essere mosso da una vera vocazione e non dal bisogno materiale di percepire uno stipendio. Sa, inoltre, che il suo principale lavoro è l’auto-educazione personale, funzionale affinché possa essere una guida sicura ed efficace per i suoi allievi. L’amore, la passione e l’aspirazione a realizzare un mondo fatto di armonia e bellezza saranno i capisaldi del futuro educatore.

Conclusioni

Al termine di questo elaborato desidero portare in evidenza l'importanza dell'inserimento del Counseling Spirituale nella Nuova Era per poter realizzare una nuova società, non più basata su atti egoici, bensì sull'amore e il rispetto reciproco. Se l'educazione è la base da cui partire per formare nuovi individui sani e consapevoli, il Counseling Spirituale può essere una base per la formazione dei maestri di questa educazione e per le famiglie dei ragazzi che la riceveranno. Sia che lo si scelga come corso o temporanea consulenza a cui far riferimento, grazie ai suoi insegnamenti esoterico-spirituali e al lavoro su di sé che comporta, può far cambiare completamente la visione della vita, modificando l'esistenza della persona. I genitori di queste nuove generazioni, come l'insegnante, dovranno sentire la responsabilità di sentirsi esempi per i propri figli: esempi di coerenza interiore, di sincerità e di amorevolezza; il counseling spirituale può fare la differenza nella riuscita di tutto ciò.

Il Counseling Spirituale è uno strumento efficace e potente, in grado di rompere vecchi schemi, in tempi anche molto brevi, ovviamente solo per chi è pronto e sinceramente desideroso di cambiare la propria vita. È uno strumento a cui, chi vuole divenire uomo libero, dovrebbe affidarsi, pertanto sarà un prestigioso

supporto per la crescita di educatori e genitori della nuova era, e spero vivamente che nelle scuole del futuro possa trovare un suo spazio, affinché sia fruibile a tutti.

SITOGRAFIA

- https://www.studenti.it/foto/la-storia-della-scuola/scuola_antico_egitto.html - *La storia della scuola*
- <https://www.elementari.net/2020/04/educazione-antichi-egizi.html> - *Non solo storia*
- <https://www.danielemancini-archeologia.it/influenza-romana-in-istruzione-moderna/> - Daniele Mancini, *Influenza romana in istruzione moderna*
- <https://sapere.virgilio.it/scuola/mondo-scuola/scuola-origini-della-parola-e-del-sistema-scolastico> - Danila Franzone, *Scuola: origini della parola e del sistema scolastico*
- <https://www.romaguidetour.it/blog/leducazione-antica-roma-sistema-scolastico-romano/> - Fabio Salemmè, *L'educazione nell'antica Roma: il sistema scolastico romano*
- <https://fondazionepatriziopaoletti.org/glossario/pedagogia-7/>. – Andrea Pintimalli, *Educazione – Pedagogia*
- <https://www.lettore.org/2017/12/16/un-tuffo-nel-passato-la-scuola-dei-nostri-nonni/> - *Un tuffo nel passato: la scuola dei nostri nonni*
- <https://myedu.it/studenti-di-ieri-e-di-oggi-come-cambiata-la-scuola-nel-tempo/> - *Studenti di ieri e di oggi, com'è cambiata la scuola nel tempo*
- <https://www.farepranichealing.it/corpo-mentale/> - *Il corpo*

mentale

- <https://www.impronteverticali.it/cosa-sono-le-forme-pensiero/>
- Davide Tonna, *Cosa sono le forme pensiero*
- <https://www.igeacps.it/cose-il-metodo-montessori-e-come-funziona/> - *Cos'è il metodo Montessori e come funziona.*

BIBLIOGRAFIA

- Jiddu Krishnamurti (Alcyone), *L'educazione come servizio*, ETI, 2022
- Salvatore Brizzi, *Rivoluzionare l'educazione*, GDL e L'Arte di Essere, 2023
- Salvatore Brizzi, *Manuale di evasione dallo psico-penitenziario*, Antipodi Edizioni, (pdf omaggio dell'autore)
- Morena Zanco, *L'approccio steineriano nell'educazione prescolare*, tesina di laurea triennale, 2020